



ADUNANZA DEL DI' 8 FEBBRAIO 2018

L'anno 2018 (duemiladiciotto) e questo dì (otto) del mese di febbraio alle ore 16,50 nell'Aula Consiliare del Palazzo Comunale, si è adunato il Consiglio Comunale Straordinario, legalmente convocato sul tema:

“FENOMENI DELLE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA’ DELLA MAFIA CINESE A PRATO E SUL TERRITORIO DELLA PIANA”

Sono presenti 25 Consiglieri:

<i>ALBERTI Gabriele</i>	<i>Sì</i>	<i>MENNINI Roberto</i>	<i>Sì</i>
<i>BARTOLOZZI Elena</i>	<i>No</i>	<i>MILONE Aldo</i>	<i>Sì</i>
<i>BENELLI Alessandro</i>	<i>No</i>	<i>MONDANELLI Dante</i>	<i>No</i>
<i>BERSELLI Emanuele</i>	<i>Sì</i>	<i>NAPOLITANO Antonio</i>	<i>Sì</i>
<i>BIANCHI Gianni</i>	<i>Sì</i>	<i>PIERI Rita</i>	<i>No</i>
<i>BIFFONI Matteo</i>	<i>Sì</i>	<i>ROCCHI Lorenzo</i>	<i>Sì</i>
<i>CALUSSI Maurizio</i>	<i>Sì</i>	<i>ROTI Luca</i>	<i>Sì</i>
<i>CAPASSO Gabriele</i>	<i>Sì</i>	<i>SANTI Ilaria</i>	<i>Sì</i>
<i>CARLESI Massimo Silvano</i>	<i>No</i>	<i>SANZO' Cristina</i>	<i>No</i>
<i>CIARDI Sandro</i>	<i>Sì</i>	<i>SAPIA Marco</i>	<i>Sì</i>
<i>DE RIENZO Filippo Giovanni</i>	<i>Sì</i>	<i>SCIUMBATA Rosanna</i>	<i>No</i>
<i>GARNIER Marilena</i>	<i>Sì</i>	<i>SILLI Giorgio</i>	<i>Sì</i>
<i>GIUGNI Alessandro</i>	<i>No</i>	<i>TASSI Paola</i>	<i>Sì</i>
<i>LA VITA Silvia</i>	<i>Sì</i>	<i>TROPEPE Serena</i>	<i>Sì</i>
<i>LOMBARDI Roberta</i>	<i>Sì</i>	<i>VANNUCCI Luca</i>	<i>Sì</i>
<i>LONGO Antonio</i>	<i>Sì</i>	<i>VERDOLINI Mariangela</i>	<i>Sì</i>
<i>LONGOBARDI Claudia</i>	<i>Sì</i>		

Presiede l'adunanza il Presidente Sig.ra Ilaria SANTI con l'assistenza del Dott. Giovanni DUCCESCHI Vice Segretario Generale del Comune.

Gli assessori presenti sono: BARBERIS Valerio, BIANCALANI Luigi, CIAMBELLOTTI Maria Grazia, MANGANI Simone.

Consiglieri giustificati: Giugni, Sanzò, Benelli

Il pubblico ha accesso nello spazio dell'aula all'uopo riservato

Entrano i Consiglieri Mondanelli, Pieri e Bartolozzi. Presenti n. 28.

P. 1 ODG – “FENOMENI DELLE INFILTRAZIONI DELLA CRIMINALITA’ DELLA MAFIA CINESE A PRATO E SUL TERRITORIO DELLA PIANA”.

(DISCUSSA)

Entra l’Assessore Biancalani.

PRESIDENTE SANTI – Diamo inizio al Consiglio Straordinario sui fenomeni delle infiltrazioni della criminalità delle mafia cinesi a Prato e sul territorio della Piana. I lavori..Assessore, Assessore Biancalani, abbia pazienza, noi si deve cominciare il Consiglio. I lavori saranno così distribuiti rispetto a quanto è stato concordato in due Conferenza Capigruppo. Capogruppo Milone! Capogruppo Milone! Allora, si comincia. Gli ospiti sono il Procuratore Capo della Repubblica, Dottor Giuseppe Nicolosi, l’Assessore Regionale, Dott. Vittorio Bugli. I lavori saranno così distribuiti: allora, dopo l’introduzione parlano i Consiglieri Comunali, dieci minuti ciascuno. Dopo diamo la parola al Procuratore Capo e, dopo il Procuratore Capo, all’Assessore Bugli. In seno alla Conferenza Capigruppo era stato proposto dal Capogruppo Milone un ordine del giorno con richiesta di una commissione sull’argomento. La conferenza l’ha accettata e l’ordine del giorno è stato presentato e alcune copie sono qui se le volete distribuire ci sono, sono state firmate da tutti i capigruppo presenti in Consiglio e dai due Consiglieri indipendenti. Quindi, noi la mettiamo dopo in votazione, ma la mettiamo in votazione quasi, così, in modo per dargli una forma ed una formalità che già ha. Poi, l’istituzione della Commissione stessa prenderà atto nei giorni a seguire, come è già stato definito in Conferenza Capigruppo. Io chiedo ai Consiglieri Comunali e agli Assessori un po’ di silenzio. Ringrazio, di nuovo, la presenza dei nostri ospiti e vi chiedo, via, via, l’iscrizione alla

discussione, qualora foste interessati, vedo già il Consigliere Berselli, che si è iscritto.

La seduta straordinaria odierna del Consiglio Comunale affronta un tema di grandissima importanza per la convivenza civile: la criminalità organizzata nel nostro territorio e le sue relazioni con le attività economiche e con la corruzione. Le operazioni condotte nei confronti della cosiddetta mafia cinese è l'esempio più recente di un impegno costante e coordinato di tutte le istituzioni e le forze dell'ordine per tutelare la legalità. Il territorio di Prato è caratterizzato da una elevata presenza di attività imprenditoriali, anche a conduzione straniera. Le verifiche svolte dagli enti, che fanno attività di vigilanza e controllo, hanno rilevato frequenti condizioni di illegalità in una parte considerevole di queste ultime, con reiterate e talvolta sistematiche violazioni delle norme, che riguardano le condizioni e i rapporti di lavoro. La prevenzione, la sicurezza, la fiscalità e la regolarità contributiva. Tali fenomeni di illegalità diffusa, essendo in continua e rapida evoluzione, richiedono un costante e coordinato aggiornamento delle strategie operative, finalizzate alla loro prevenzione e repressione, anche mediante l'individuazione di innovativi e più efficaci strumenti di intervento. La predisposizione di una strategia operativa, coordinata, richiede a monte la condivisione delle informazioni in possesso delle amministrazioni interessate, in modo da costruire un sistema di indicatori economici e giudiziari, tali da fare emergere le situazioni meritevoli di particolari approfondimenti e per consentire a ciascun ente di avere una visione complessiva della realtà economica del territorio e di orientare efficacemente le iniziative, ognuno per la propria competenza. Molteplici evidenze investigative e giudiziarie hanno dimostrato negli ultimi anni come non esistano in Italia territori immuni da fenomeni di criminalità organizzata, anche a carattere mafioso, orientate cioè ad un controllo ramificato e coordinato tanto delle attività criminali tradizionali, quanto di quelle legate al riciclaggio di denaro, ad attività imprenditoriali illegali, alla contraffazione, al controllo di appalto e alle infiltrazioni. Tanto più importante appare per questo motivo l'impegno conoscitivo che la Regione Toscana ha messo in atto con l'aiuto scientifico della Scuola Normale Superiore di Pisa, che ha iniziato una approfondita ricerca sui fenomeni di corruzione e di criminalità organizzata in Toscana, basata per

la prima volta sulla consultazione e la comparazione sistematica di fonti istituzionali e giuridiche. Questa ricerca è uno strumento a disposizione di tutti, Amministrazioni Pubbliche, associazioni, cittadini, in modo che tutti possono essere meglio preparati ad affrontare con la vigilanza e con azioni di contrasto e prevenzione la diffusione di attività mafiose e la corruzione in Toscana e quindi anche sul nostro territorio. Il lavoro nero, l'economia sommersa, l'illegalità nelle attività industriali, creano il terreno di cultura della proliferazione delle attività mafiose in un intreccio perverso da organizzazioni criminali di diversa origine e nazionalità. Le attività di gruppo di stampo mafioso non hanno limiti di nazionalità, né limiti geografici. Non hanno pregiudiziali razziali e le alleanze tra organizzazioni diverse sono sicuramente più frequenti dei conflitti. Imprese illegali, contraffazione, lavoro nero, traffico di manodopera, smaltimento di scarti e rifiuti, corruzione, gioco d'azzardo, traffico di droga e prostituzione si legano tra loro in una rete che innalza la vulnerabilità dei nostri territori e rende necessario reinterpretare il tema della sicurezza sociale. Da tempo, la Regione è impegnata a perseguire l'obiettivo, in Toscana, di una Toscana più sicura e più legale perseguendo soluzioni per affrontare i problemi di sicurezza dei suoi cittadini e per sviluppare in modo sempre maggiore una cultura della legalità. Le nuove emersioni, anche nel nostro territorio, sono certamente il risultato di un più incisivo impegno e di strategie efficaci di prevenzione, grazie ad un gruppo di lavoro composto da tanti rappresentanti, dalla Prefettura, dall'Agenzia delle Dogane, dei monopoli, dalle forze di polizia statali e locali, dalle amministrazioni. Il lavoro del Consiglio Comunale odierno deve essere finalizzato ad intraprendere un percorso sicuramente più incisivo in relazione al nostro ruolo di Consiglieri, di studio, di ricerca, senza invadere certamente le competenze altrui e cercando di non cadere nella trappola della retorica e dei luoghi comuni.

Io do la parola subito al Consigliere Berselli, in quale l'ha già chiesta, e do un buon lavoro a tutti quanti.

CONSIGLIERE BERSELLI – Grazie signor Presidente, signor Sindaco, signor Procuratore e gentili ospiti buonasera a tutti voi. Buonasera alla Giunta e ancora al Consiglio ed al pubblico. Affrontare e tentare di portare un contributo per concorrere alla soluzione dei problemi posti dalla infiltrazione mafiosa dei clan cinesi sul nostro

territorio, rientra tra le funzioni, i ruoli e i compiti degli amministratori di una grande città. Senza le istituzioni comunali una nazione può darsi anche un governo libero, ma non ha lo spirito di libertà. Nel nostro sistema costituzionale, il Comune continua ad essere al centro del sistema e sta assumendo poteri e ruoli prima sconosciuti. Il Comune costituisce la base istituzionale dell'assetto dello Stato ed è l'ente più vicino alla comunità dei cittadini. Il Comune è chiamato a governare e ad amministrare nel nuovo sistema delle autonomie locali. E' titolare della universalità delle funzioni amministrative, anche in tema di solidarietà sociale, ma anche di sicurezza. C'è quindi una stretta connessione tra istituzioni, formazioni sociali, ed è il Comune che deve svolgere un ruolo da protagonista. Qui a Prato, per troppo tempo, in nome di aperture spesso eccessive, all'idea di accettazione della debordante invasione di gruppi di uomini e donne di provenienza cinese, tra parentesi vi dico che è di questi giorni la notizia che il cognome più diffuso in città, che era Gori, oggi è al settimo posto. Quindi, non è un eccesso quello che ho detto. Si è assistito alla stabilizzazione di fatto di una massa enorme di soggetti fra i quali era inevitabile albergassero anche decine di centinaia di soggetti, che ora, finalmente, si comincia a dimostrare che erano e sono il cuore pulsante dei clan della mafia cinese. Da Prato il capo della mafia cinese gestiva la logistica di mezza Europa. Dirigeva, parliamo di fondi di stampa, perché ognuno qui deve fare il suo lavoro. Gestiva la logistica di mezza Europa e dirigeva il commercio di Padova, Milano, Parigi, Madrid, Bulgaria e accanto ad attività apparentemente legali di fatto gestiva l'usura, le estorsioni, la contraffazione delle merci, dei tessuti, la droga, il gioco d'azzardo, la prostituzione, le bische clandestine e tanta roba avrà sicuramente lasciato fuori o non ne siamo ancora a conoscenza. Da Prato dominava sui trasporti delle merci cinesi in tutta Europa e gestiva anche affari milionari di prodotti griffati, usura ed estorsioni. 54 indagati, di cui 33 arrestati dalla Polizia. Il più potente d'Europa capo dei clan Zhang Naizhong originario dello Zejihang, era al centro della guerra per bande che l'inchiesta China-Truck ha fatto emergere e che per lungo tempo ha diviso le gang secondo la provenienza dalla Regione Cinese del Fujian e dello Zejihang. E' vero che, apparentemente, questo chiamiamolo delinquente perché, con tutto questo carico di accuse, non credo che ne potrà uscire in nessun modo pulito. E' vero che, apparentemente, questa persona risultava residente a Roma, ma aveva Prato come

base economica della logistica, degli articoli realizzati nelle varie Chinatown e imperava sulla cupola della mafia cinese in Europa, Francia, Olanda, Spagna, Portogallo e Germania. Una Gomorra cinese in Toscana con capitale Prato. Risvolti clamorosi, quindi, emergono dall'inchiesta, con la quale è stata colpita il vertice della mafia cinese con base a Prato e tentacoli in tutta Europa attraverso i settori degli autotrasporti. Si scopre che questi capi della mafia cinese dichiaravano redditi irrisori, addirittura da miseria. Viene da chiedersi se l'Amministrazione finanziaria e centrale dello Stato e quella amministrativa locale conoscessero qualcuno dei capi e dei gregari delle società, delle associazioni culturali attraverso le quali facevano affari sporti e trasferimenti di ingenti quantità di denaro al livello internazionale. Di fronte a tutto questo negare l'evidenza sarebbe grave, demenziale. Negare le proprie responsabilità nel non avere compreso il fenomeno anche nell'essere tollerato. Evitare qualunque presa di posizione dura e forte, non intraprendere iniziative per contrastare e debellare il fenomeno sarebbe veramente grave, quasi da complicità e non la voglio usare questa parola. Viene qualche perplessità per avere letto su un quotidiano locale che gli imprenditori più in vista della comunità cinese a Prato smentiscono di conoscere questa persona, il capo dei clan mafiosi, che avevano il monopolio dei trasporti orientali. Su questo giornale abbiamo letto che il 20 gennaio questo Zhang Naizhong, mai sentito? No, non lo conosco. Davvero, il nome non mi dice niente. A Prato, il nome del presunto capo dei clan della mafia cinese, arrestato con l'accusa di essere al vertice della cupola non alzare sopracciglio agli esponenti più in vista della comunità cinese. Questa notizia, secondo me, lascia davvero sconcertati. "No, guardi, quel nome non lo conosco", confessa addirittura anche il cosiddetto Giulini, molto famoso, spesso sui giornali, da ottobre Presidente dell'Associazione dell'Amicizia dei Cinesi di Prato. "Ho sentito parlare dell'impresa di trasporti Anda, ma non ho mai lavorato con loro." Stessa musica con Gabriele Zhang, predecessore di Giulini alla presidenza: "stamattina ho letto i giornali, ho visto qualcosa ieri, ma quel nome non l'ho mai sentito. Il mio pronto moda lavora soprattutto con gli italiani". E insomma e tralascio, tralascio anche per motivi di spazio, anche per lasciarlo ai colleghi. Quindi, arriviamo quasi in fondo. Non va meglio all'Associazione dei Buddisti di Piazza del Mercato Nuovo, tanto in qualche modo, se ne sta parlando anche in questi giorni per altri motivi. Il Presidente è in

Cina, ma la segretaria giura di non avere mai sentito o conosciuto un cinese con quel nome. Questo dando per buono che tutti gli interlocutori siano sinceri, siano sinceri, e non ho dubbi, fa capire che non sarà semplice per i magistrati della DDA andare davanti ad un giudice a dimostrare che il solo nome del capo induceva paura e rispetto a chi lo ascoltava perché questo serve per provare l'esistenza di una associazione a delinquere. Sembra di essere a Corleone, ai tempi in cui cominciavano le retate dei grandi criminali di mafia, nessuno sapeva e nessuno conosceva.

Dal 2014 ad oggi io mi sono occupato molte volte, da questo scranno, di problemi legati alle questioni della sicurezza in città, dell'invasione dell'immigrazione illegale, della presenza delle comunità cinesi. Volevo sapere quante erano le spese del Comune per la presenza degli immigrati in città, quali fossero le vere cifre della presenza dell'enorme comunità cinese. Ho fatto interrogazioni per sapere l'esito di alcuni incontri, tra amministratori pubblici ed inquirenti e anche con la contraffazione della pirateria commerciale, di cui soprattutto i cinesi, si sa, si sono resi protagonisti. Ho fatto interrogazioni, mozioni, domande di attualità per sapere quali iniziative intendesse intraprendere in merito l'Amministrazione di questa città e quali provvedimenti intendessero adottare Sindaco e Giunta sulla questione relativa alla presenza in alcuni settori ed ambienti della comunità cinese di singoli e gruppi organizzati, che praticavano e praticano forme di illegalità. C'erano stati e di che tipo nel recente passato rapporti fra l'Amministrazione e strutture di essa collegate con alcune di queste strane associazioni, alcune delle quali, secondo gli inquirenti, avrebbero svolto indebite attività di vigilanza organizzando ronde o spedizioni punitive nei confronti di cittadini non africani ed extra comunitari, prevalentemente di origine magrebina. Nelle sedi di queste associazioni sarebbero state sequestrate mazze, bastoni, realizzati con tondini da edilizia rivestiti di nastro, nel corso di due tra le nuove perquisizioni effettuate a Prato dopo i fatti dell'Osmannoro, anche questi molto gravi - sono quasi al termine, eh Presidente - del 2016. Mentre decine di perquisizioni furono effettuate contro altrettante persone, che erano al vertice dell'associazione, che avrebbe organizzato veri e propri raid. Roba da vera a propria associazione di stampo a delinquere. Chiedevo che il Comune di Prato facesse maggiore chiarezza e approfonditi controlli, unitamente alla Camera di Commercio e

alle organizzazioni produttive su alcune associazioni, società ed organizzazioni di questa comunità, non certa da un punto di vista giudiziario, cosa che spetta agli inquirenti. Quindi, ad ognuno il suo lavoro, assolutamente nel rispetto del lavoro reciproco, ma almeno sul piano della effettiva regolarità delle autorizzazioni amministrative, a suo tempo – termino – o di recente rilasciate per attività economiche e commerciali a soggetti della comunità. Da parte di questa Giunta sono sempre venute risposte vaghe e nessun impegno serio preso, serio è stato preso. Soprattutto non abbastanza è stato fatto per contrastare sul serio, secondo me, questi fenomeni. Nell'estate del 2016 sono arrivati a Prato ristoranti addirittura che praticavano e vietavano l'ingresso agli italiani, creando un clima di sconcerto e perplessità in generale. Sono stato quasi irriso quando ho chiesto quali iniziative intendeva prendere il Comune, considerato che da decenni la comunità cinese ha trovato spazi per consolidare presenza anche in attività commerciali, soggette all'autorizzazione della Amministrazione pubblica locale. Quindi, chiedevo in che modo il Comune intendesse far rispettare i diritti di tutti, italiani compresi.

Sono veramente contento che il Consigliere Milone abbia..(VOCE FUORI MICROFONO)..questo ordine del giorno, che volentieri io ho sottoscritto. E spero davvero che si trovi un accordo al livello di capigruppo per assegnarlo alla minoranza come si è fatto con le Commissioni di Controllo e Garanzia. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Berselli. Vi chiedo di stare nei tempi, eh. Perché avevamo dato dieci minuti, dieci minuti che siano secchi. Capogruppo Rocchi, grazie.

Esce il Consigliere Bianchi. Presenti n. 27.

CONSIGLIERE ROCCHI – Io intervengo, ovviamente, per sottolineare l'importanza di questo Consiglio che lancia e deve lanciare un messaggio forte, oltre a noi, ma a

tutta la città. Ed è il messaggio fondamentale che questa è una città che è attenta a quello che succede, per quanto riguarda il fenomeno di una certa criminalità organizzata, che prolifera in una parte della nostra città e ha l'operato che le forze dell'ordine e la Procura stanno facendo per contrastare questo fenomeno in maniera importante con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. E lo dico pur consapevole che questo sia un problema che va ben oltre le competenze di una amministrazione, no? Anche io ho sentito dire da qualcuno, che mi parlava dell'utilità o meno di fare un momento di riflessione come questo, perché è chiaro che questo è un tema, quando si comincia a parlare di organizzazioni criminali, di reti, che vanno ben oltre le dimensioni della nostra città, è chiaro che è un tema che l'Amministrazione di per sé non può affrontare fino in fondo, non può certo pensare di poter risolvere. E' un tema che riguarda la Procura, che riguarda chi compie le indagini, che riguarda le forze dell'ordine. Però, è anche vero che, e tutte le cose che ci ricordava e che ci riassumeva il Consigliere Berselli sono vere e sono preoccupanti e sono inquietanti per certi versi, e su questo noi dobbiamo tutti riflettere cercando di dare a chi sta compiendo le indagini tutto l'appoggio possibile. Però, penso che servisse fare un Consiglio del genere e che serva fare una riflessione in questo senso perché, a differenza, forse, di una Prato del passato, nella quale, al di là di un certo razzismo, no? Che non era poi alla fine molto diverso da quello che oggi c'è nei confronti dei nord africani, o che un tempo, addirittura, precedente, erano stato nei confronti dei meridionali, legato, più che altro, alla difficoltà contingente della ricerca del lavoro, vi era in questa città una certa indifferenza se non peggio, no? E mi riferisco al fatto che negli anni dove il distretto galoppava, anzi, forse, il sistema economico ha condiviso con una certa parte di città e anche con la comunità cinese, una certa attitudine al lavoro sommerso, alla dimensione sommersa del mondo del lavoro. E quando poi la crisi, insomma, ha coinvolto un po' tutto il distretto e l'economia ha cominciato a rallentare, alcune di quelle valigette di contanti, che circolavano in città, forse sono state lo strumento anche per molti cittadini pratesi per, da una parte, cercare di allontanare la crisi o forse riconvertire i propri interessi o forse fare delle operazioni che si spostavano dall'industriale all'immobiliare. C'è stato un periodo in cui a Prato, e bisogna dircelo se vogliamo fare una operazione di verità e vogliamo fare una riflessione e capire dove è iniziato il problema, di cui adesso andiamo ad

interessarci, bisogna partire da quel momento lì. E questo Consiglio serve a dire che questa fase, per questa città è finita. Noi dobbiamo mandare un messaggio forte a chi ci ascolta con attenzione, che il tempo della connivenza tra una certa parte di città e un certo mondo economico sommerso, deve terminare. Anche perché è chiaro che mondo sommerso, lavoro nero, condizioni di lavoro e criminalità organizzata non sono esattamente la stessa cosa, ma è da un certo tipo di tessuto che poi proliferano le attività criminali anche di alto livello. Ovviamente, l'Amministrazione non può andare a sgominare, di per sé, le organizzazioni criminali, non può andare a contrastare il fenomeno che si ramifica fuori Prato e si ramifica in tutta l'Italia, addirittura si ramifica in parte d'Europa, ma può creare le condizioni perché questa città si opponga con forza ed in maniera unita al fenomeno, promettendo, prospettando dei percorsi di integrazione, che non solo sono integrazione culturale con le comunità non originarie di questa città, ma che sono anche percorsi di integrazione economica, di emersione di tutto un tessuto ed un terreno sommerso, che deve essere portato fuori. E in questo senso è andata l'azione dell'Amministrazione. Ora, ovviamente, io non ne voglio fare solo un merito di questa Amministrazione, è un percorso iniziato anche dalle Amministrazioni precedenti e, boh, lo voglio dire, insomma, perché io penso che questa deve essere una battaglia di tutti, non può essere una battaglia di una parte politica, contro un'altra parte politica, ma è una battaglia per la città da parte di tutti. Ma anche questa Amministrazione, questa Amministrazione insieme al contributo fondamentale della Regione Toscana, ha messo in campo una serie di controlli che, ovviamente, non vanno a toccare quelle realtà criminali di alto livello di cui parlava Berselli, ma vanno a colpire tutto quello che intorno a queste realtà criminali c'è ed ha un tessuto, che favorisce, favorisce un sistema che non è ancora magari criminale, ma che è certamente illegale e che favorisce il proliferare di questi fenomeni. Il fatto che ci siano dei controlli, che in tre anni esauriscono tutto le verifiche in tutte le aziende potenzialmente a rischio, a rischio di legalità, è certamente una lente di ingrandimento su una parte di distretto su cui c'è stata per tanto tempo ombra. E su questo dobbiamo continuare. Secondo me, anche la proposta avanzata in questo senso che il nostro partito politico ha deciso di appoggiare, che è quella di costituire una commissione di studio, che aiuti questa Amministrazione a capire, ad analizzare

il fenomeno e a capire quali strumenti, diciamo, l'Amministrazione può mettere ancora in campo per aiutare il più possibile l'emersione, spero che questo strumento ci aiuti ancora di più ad affrontare il fenomeno e che sia in grado anche di lanciare però un messaggio nei confronti dell'esterno. Cioè un messaggio nei confronti del distretto è un messaggio in tutti i cittadini che in questo momento vivono a Prato e hanno interesse a che Prato sia la città della legalità. E che di Prato in Italia torni ad esserci, diciamo, un nome, una considerazione da città produttiva, da città dinamica, da città industriale e non una città caratterizzata da delle aree grigie. E questo lo dico anche per influenzare, per quanto posso, la nostra narrazione di quello che noi viviamo in città. Noi, delle volte, abbiamo la tentazione, ce l'abbiamo tutti quando leggiamo sul giornale la notizia di una notizia di reato, di un capannone scoperto, di un abuso, di gridare alla città nel caos, nel panico. In realtà noi dobbiamo fare su questo un ragionamento completo, perché noi dobbiamo essere coerenti ai nostri ragionamenti. Noi la vogliamo, veramente, l'emersione di tutta questa cosa e non è che non ci fosse negli anni precedenti, ma che, semplicemente, era sommersa. La vogliamo portare fuori alla luce del sole per combatterla meglio, oppure vogliamo far finta che questa città sono anni che sia andato sempre tutto bene e che solo oggi durante, magari, questa Amministrazione ci siano dei problemi che vengono alla luce. In realtà, noi dobbiamo anche gratificare lo sforzo che chi si occupa delle indagini, si occupa dei controlli sta facendo per fare emergere tutta questa realtà. Perché quando noi leggiamo che sono stati scoperti più dormitori, sono stati scoperti degli abusi, sono stati scoperti magari dei lavoratori a nero, è perché, magari, qualcuno quei lavoratori, quegli abusi e quelle situazioni di illegalità, qualcuno è andato a cercarli, qualcuno è andato a scovarli e a farli emergere. E perché siccome c'è qualcuno che li cerca, vuol dire che in questa città c'è qualcuno che questo sistema lo vuole sconfiggere e che avrà sempre, sempre questa Amministrazione e la città intera, credo, dalla sua parte. E io dico di raccontare anche questa città e di raccontarla con forza non solo per descrivere la bellezza e la forza di questa città, ma per lanciare tre tipi di messaggi: uno, che serve per dare forza a chi combatte l'illegalità ogni giorno, e cioè ispettori della ASL, forze dell'ordine, Procura. Un altro messaggio per chi lavora in questa città e vuole lavorare nella legalità e si ribella e si indigna per ogni condizione e forma di illegalità. E un terzo messaggio a

chi ci vede e vede Prato fuori da qui e deve avere una immagine di Prato, della Prato bella, dinamica, industriale e forte, che è questa città e non spesso l'immagine di Prato che si racconta e che anche noi contribuiamo a costruire sui giornali. Questa è l'immagine di Prato, che vogliamo costruire, la vogliamo rendere la città della legalità e vogliamo trasmettere questo messaggio all'esterno.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Rocchi. Ho iscritta la Capogruppo Lombardi. Grazie.

Esce il Consigliere Longo. Presenti n. 26.

Esce l'Assessore Biancalani.

CONSIGLIERE LOMBARDI – Sì, buonasera Presidente, buonasera a tutti. Allora, a Prato c'è stata questa amara sorpresa fra i cittadini nell'apprendere dagli organi di informazione che nella nostra città era annidato il malaffare della mafia cinese, che questo poi si ramificava da qui in altre città italiane, anche addirittura in Europa. Addirittura è stato arrestato proprio in città colui che viene considerato il capo dell'organizzazione criminale dedita ad una serie di attività illecite. C'è da ringraziare davvero molto per questo ottimo risultato raggiunto dalla Procura Antimafia, dalla Direzione Distrettuale Antimafia e dalla Questura di Prato. Per questo, come gruppo consiliare Liberi ed Uguali per Prato, domani presenteremo un ordine del giorno in cui si chiede al Sindaco Matteo Biffoni di attribuire un riconoscimento ufficiale ai soggetti rappresentanti di quelle istituzioni e anche forze dell'ordine, che hanno contribuito all'esito positivo di tutta l'operazione denominata China-Truck, Truck sì se pronuncio bene, scattata giorni fa, al fine appunto proprio per tutelare la libertà. Tale riconoscimento, potrebbe essere rivolto, in particolare, alle Forze dell'Ordine pratesi, che hanno contribuito a questo risultato positivo.

Chiederò anche, chiederemo alle altre forze politiche, presenti in Consiglio, domani lo presenterò, se vogliono sottoscrivere questo ordine del giorno per questo riconoscimento, che mi sembra anche giusto. Per quanto riguarda la situazione in generale sono convinta anch'io, come ha sottolineato il Sindaco sulla stampa locale, che a Prato esistono gli anticorpi, cioè la capacità di reagire, arginare e contrastare le azioni criminose. C'è necessità urgente di ribadire quanto sia importante il rispetto delle regole e delle leggi, ma, allo stesso tempo, va evidenziata l'importanza di valorizzare e promuovere l'inclusione della comunità cinese, come di tutte le altre comunità straniere presenti in città, proprio per favorire il rispetto delle leggi nel sentirsi parte di una comunità più grande, cioè quella pratese. Con tutti gli episodi, anche molto gravi, di odio razziale che si sono verificati in Italia, anche di recente, va rimarcata sempre più e con urgenza l'importanza del rispetto reciproco e della tolleranza. Il futuro equilibrato della città passa da un percorso su due binari paralleli, ambedue essenziali per costruire insieme una positiva convivenza civile qui a Prato. Il rispetto della legalità, assolutamente necessario, da pretendere da parte di tutti e, allo stesso tempo, anche insistendo con il Governo Nazionale, Regionale, Locale per ottenere le forze e i mezzi necessari, ancora di più sono necessari, per intercettare e contrastare i fenomeni di illegalità, in considerazione del fatto che il nostro territorio ha una caratteristica di unicità rispetto anche a tutto il paese. Insieme a questo, occorre però portare avanti, come ho detto prima, l'apertura verso gli altri, la disponibilità ad accogliere veramente chi è approdato da noi per cercare condizioni di vita migliore, un lavoro onesto e che si impegna, certo, a costruire con gli altri il miglioramento dell'intera comunità pratese. E proprio qui, oltre alla collaborazione per prevenire e contrastare l'illegalità, nella prospettiva cioè dell'inclusione, che si evidenzia, è questo che si evidenzia il ruolo importante dell'Amministrazione Comunale, cioè nel mettere in campo progetti concreti fin dalla tenera età, dalla scuola, per esempio, in modo da creare ponti e non divisioni, cooperazioni e non discriminazioni o pregiudizi, promuovere conoscenza e il rispetto reciproco. Il ruolo dell'Amministrazione Comunale deve essere quello di sollecitare e predisporre con testi che inducano fiducia, anche nei cittadini stranieri, verso le istituzioni per non rilegarli in spazi di relazioni confinate, chiuse, di esclusività per le proprie comunità. Oltre alle iniziative culturali, sportive e anche ai buoni rapporti da tenere con il

consolato cinese, è importante il paziente lavoro, già intrapreso con esiti positivi, di avvicinamento e costruzione di rapporti di fiducia da parte delle categorie economiche, del lavoro, del commercio, anche dei rappresentanti sindacali, in modo da puntare all'emersione, come è già stato detto anche dal Capogruppo Rocchi, delle aziende irregolari e ad un trattamento dei dipendenti, questo è importante, anche rispettoso delle norme e dei diritti sindacali. Allo stesso tempo occorrono specifici e ben calibrati controlli sull'irregolarità, effettuati anche per gli scambi di valuta, è importante anche questo. Si può rilevare che chi si sente parte di una comunità più grande, chi si sente coinvolto e protetto in un progetto di collaborazione reciproca, sarà meno incline a perdersi nel malaffare, non si metterà a richiedere mediazioni per trattare con le organizzazioni mafiose, come invece è accaduto, rendendosi vittima e complice, magari, o complice, o complice di un sistema illegale. C'è da lavorare molto per tendere la mano, perché non è assolutamente la soluzione giusta quella della repressione, pur necessaria, se però si configura come l'unica azione intrapresa, invocata da qualcuno con vari colpi di scena attoriali. Il tessile è l'attività che ci ha fatto grande a Prato. Così dobbiamo essere altrettanto bravi tessitori di una tela di convivenza civile, filo dopo filo, sul telaio delle relazioni. Lo scontro non è la visione di un futuro auspicabile, non è il rigetto di una parte della nostra città, qual è la comunità cinese il nostro futuro che, malgrado le varie contraddizioni da correggere, migliorare, prevenire, regala ricchezza alla nostra città e anche opportunità lavorative ai vari dipendenti italiani, a vari dipendenti italiani. Chiudo il mio discorso invitando tutti alla moderazione e a lavorare insieme con sinergia per una città attenta ed aperta anche verso le comunità straniere presenti tra di noi e anche con, mettendo in atto proprio quelle sinergie apposite per il rispetto della legalità nel dialogo fra le varie comunità e con gli stessi pratesi. Vi ringrazio.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Lombardi. Ho iscritto il Consigliere Silli. Grazie Consigliere.

CONSIGLIERE SILLI – Sì, grazie signor Presidente. Buonasera a tutti gli ospiti. Io, insomma, chi fa parte di questo Consiglio sa bene che momento delicato sia per la politica italiana e nello specifico per me e per altre persone in questa città adesso, quindi anche due ore sono preziosissime, ma credo che nessuna lotta per un seggio in Parlamento possa valere di essere barattata con il futuro della nostra città e con quello che la nostra città rappresenta e dovrà rappresentare in un futuro prossimo o remoto che sia. Io, signor Procuratore, quando ero Assessore all’Immigrazione, e lo sono stato per cinque anni, ero seduto proprio lì dove è seduto lei. Ci sono stato per cinque anni e sono stati cinque anni un lustro un po’ particolare perché per la prima volta nella storia della nostra città c’era chi, quanto meno sui giornali e pubblicamente non si vergognava a dire che, forse, c’era necessità di intervenire da un certo punto di vista nella nostra città e per costruire il futuro della nostra città. Io ho tirato fuori un articolo di un giornale on line pratese del 2010-2011, mi sembra, dove, non so se ben vi ricordate, ci fu un duplice omicidio a colpi di mannaia o qualcosa di simile. Io andai sul posto. Andai sul posto a rappresentare, chiaramente, il Sindaco e la Giunta come Assessore all’Immigrazione. Cercai di capire e approfondii, parlai con alcune persone, alcune realtà ed ipotizzai, ipotizzai da umile cittadino perché, purtroppo, non si può essere tuttologi, è giusto che ognuno faccia il proprio lavoro, io sono stato istruito, ho studiato per fare le pezze e per venderle, credo sia giusto che chi si occupa di mafia si occupi di mafia e di riconoscerla.

Entra il Consigliere Sciumbata.

Io, però da umile cittadino, alzai la mano e dissi in Giunta: ma sarà mica che, davvero, questa illegalità percepita come un qualcosa, come un pulviscolo nella nostra società, non abbia delle diramazioni e una sorta di organizzazione? Avevo quasi paura ad usare la parola mafia. Questo articolo on line riportò la parola mafia, apriti cielo. Fui attaccato da tutta la compagine politica dell’opposizione come uno che impauriva la gente, allontanava gli investimenti dalla città, bisogna pensare a costruire il futuro. Sì, bisogna pensare a costruire il futuro, ma qui noi facciamo

politica. La politica non può, caro Rocchi, dopo cinque anni dire il contrario di quello che diceva un lustro fa. La politica non può parlare ad un tanto al chilo di problemi per il gusto di parlarne o, come dire, adattare i contenitori ideologici alla moda del momento per raccattare qualche voto in più. La politica ha il dovere di capire la società di oggi e di scrivere delle linee programmatiche perché si crei una società migliore per il futuro. Ora, ci può essere all'interno, la Consigliera Tropepe vedo che sbraita, sto per dire una cosa bella anche per lei, ci può essere in quest'aula qualcuno che è contro la legalità? No. Io voglio sperare che nessuno, di chi rappresenta la città di Prato, sia contro la legalità. Sarebbe stupido. Eh, però vi dico facciamo una riflessione perché, secondo me, si sta mescolando le mele con le pere, con le banane. Io sento parlare di distretto parallelo, integrazione, seconde generazioni, stessi diritti dei lavoratori, diritti sindacali, tutte cose meravigliose. Eh, ma qui noi sull'ordine del giorno ci abbia la parola mafia. La parola mafia vuol dire illegalità, vuol dire delinquenza, vuol dire un problema da capire ed estirpare alla radice in questo momento. Poi, la politica, la politica può fare i percorsi di integrazione che vuole, a Prato come a Corleone, per dire quello, per riprendere quello che ha detto il collega Berselli. Mi sento anche di dire che io non mescolerei tanto la questione immigrazione con la questione malavita a priori. Io ho fatto l'Assessore all'Immigrazione per cinque anni, sono il responsabile nazionale immigrazione del mio partito e, bene o male, in un modo o in un altro, anche da rappresentanti istituzionali in tutta Italia, ricevo delle comunicazioni di casi più o meno simili a quello che succede nella nostra città. Consigliera Lombardi, non le sto dicendo che ha torto. Badi bene. Poi, chiaramente, chi ha una sensibilità politica come la sua pensa più all'educazione, e chi ha una sensibilità come la mia pensa ad altre cose, ma non è mica detto che il giusto stia dalla sua parte o dalla mia o dalla parte..

PRESIDENTE SANTI – Non è un dialogo.

CONSIGLIERE SILLI – Consigliera Lombardi..

PRESIDENTE SANTI – Lombardi!

CONSIGLIERE SILLI –...fa delle proposte giuste e la rispetto perché porta avanti delle idee uguali. Qualche altro collega, da quest'altra parte dell'aula ha delle idee che spesso, però, le adatta in base alla necessità del momento. Allora io dico: bene, la mafia è mafia. Mi levo il cappello di fronte a chi ha proposto una commissione di questo tipo. Non so realmente quanto potrà essere utile, ma nella storia del nostro paese commissioni parlamentari o consiliari hanno, come dire, portato alla luce e fatto emergere anche materiale affinché chi doveva occuparsene se ne potesse occupare. Io mi metto assolutamente a disposizione e sarò ben felice di votare a favore. Concludo dicendo: non facciamo l'errore troppo, secondo me, di rimescolare la parola, l'aggettivo cinese con la parola mafia. Il fatto che questi mafiosi abbiano gli occhi a mandorla, anziché avere la pelle di un colore o di un altro, vuol dire veramente poco. Questo problema c'è, deve essere affrontato e io sono convinto che se dovessi affrontare ed estirpare adesso, beh, non so se veramente saranno necessari dei percorsi integrazione per evitare che questo risucceda poi. Io non me la sento di legare l'etnia, la provenienza, la nazionalità ad una forma di malavita. Sarebbe una mancanza di rispetto nei confronti, prima di tutto, della comunità cinese che lavora, perché non il cento per cento sono banditi, ma soprattutto anche nei confronti dell'intelligenza di quest'aula e della città di Prato. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Silli. Ho iscritto il Capogruppo Mondanelli. Grazie.

CONSIGLIERE MONDANELLI – Grazie Presidente, Consiglieri, gentilissimi ospiti. Sarò brevissimo perché, secondo me, è molto più importante ascoltare voi che parlarsi addosso. E quindi andrò per sintesi evitando e raccogliendo, come dire,

l'invito, io per primo però eh, io per primo lo sto raccogliendo, di non iscriversi al partito delle polemiche, perché non è il momento. Certo, che di fronte ad un intervento, come quello del Capogruppo Rocchi, mi basta un tweet: dove eri in quegli altri dieci anni a dire il contrario? Questo è agli atti di questi Consigli Comunali. E' agli atti della città dalle cronache. Preferisco spendere questo tempo per ringraziare tutti gli ospiti, ma in particolare il Procuratore, il signor Procuratore e adesso lo faccio proprio dal cuore, la Dottoressa Canovai. Perché? Dice perché? Eh, glielo spiego perché: perché uno può, molto volentieri, andare a lavorare in una città meno problematica di questa, bisogna proprio amarla questa città per restarci nelle condizioni in cui, anche altre situazioni, ma adesso parliamo della situazione diciamo di personale, di trasandatezza anche dell'edificio. Noi abbiamo, veramente, invece di aspettare che siano morti gli eroi, diciamoglielo da vivi qualche volta, un atto di "piccolo eroismo" in chi resta al suo posto, nonostante sia più facile vivere da un'altra parte. Io vi do solo due dati, che ho letto, ma li avete letti anche voi, li sapete. La realtà è che l'immigrazione nella nostra città raggiunge il 30%, e, rispetto alla popolazione data, è la più alta d'Europa. Non so se avete capito questa cosa, eh. D'Europa. E' vero che in numeri assoluti Milano ce n'ha di più, ma è vero che in rapporto alla popolazione abbiamo la popolazione più e l'immigrazione più elevata d'Europa: 137 etnie. Piccolo problema, per esempio: i produttori per questa roba. Abbiamo un tribunale che, come dire, come altre strutture è penalizzato rispetto ad una realtà, che stiamo vivendo, e quindi bisogna, secondo me, tutti assieme, cercare di scuotere qualsiasi Governo ci sia a prendere attenzione a questa città, che non è la bandierina del pratesismo, attenzione, è il contrario. Abbiamo bisogno d'aiuto! Noi siamo più ganzi di quegli altri, abbiamo bisogno di aiuto quanto gli altri. Né di più, né di meno. Ma mica così tanto di meno. Lo sapete anche voi, insomma, si è fatto la fila, credo, dai vari Ministri della Giustizia, ma, insomma, diciamo non abbiamo ottenuto molto. Non abbiamo ottenuto molto. Vado rapidamente alla fine. Mi dispiace ricordare che ci vollero sette poveri morti come persone come topi per prendere atto che c'era una situazione di invivibilità in questa città. E, attenzione, non la sto targando questa situazione. Certamente ci saranno stati, anch'io ho incontrato delle signore, una volta mi fermarono, mi dissero: ma lei, che è quello che fa i sequestri dei capannoni? Dico: no, io personalmente no, lavoro al sociale, se

posso e li trovo i posti. Però, dissi ma io, Aldo, questa te la devo raccontare, dice: io e ci avevo solo il capannone di mio marito, io campo con 500 Euro. Quindi, non è che fosse avere consenso in quel momento fare certe scelte, eh. E' stato l'esatto contrario. E' stato l'esatto contrario proprio per l'interesse piccolo di cui parlava Rocchi. Piccolo o grande anche di chi su questo ci campava.

Vado rapidamente alla fine. Ripartiamo, secondo me, con il tavolo che il Presidente Napolitano aveva istituito e che è stato abbandonato. Attenzione, non mi riferisco al tavolo della sicurezza del Ministro Maroni. Mi riferisco al tavolo a cui il Sindaco Cenni, il Presidente della Regione, Rossi, e tutti i Ministri perché è chiaro che un problema così non lo risolvi solo, e su questo sono d'accordo con la dottoressa, con la Lombardi, non lo risolvi solo con la, no? Per una strada. Si deve integrare un sistema che va dal sociale, al sanitario, allo scolastico. Cioè è una roba enorme, enorme! Che richiedeva quel tavolo là. Io non so che fine ha fatto. Noi abbiamo il Sindaco, che è Vice Presidente dell'ANCI, responsabile immigrazione del suo partito, io credo che abbia tutta la forza e tutte le carte per potersi, come posso dire, far valere e riproporre, ripartire da quel tavolo là. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Mondanelli. Ho iscritto a parlare il Consigliere Capasso. Grazie Consigliere.

Entra il Consigliere Carlesi. Presenti n. 28.

CONSIGLIERE CAPASSO – Grazie Presidente. Dunque, io inizio con una breve cronistoria sul tema della criminalità e dei fenomeni malavitosi, che un po' hanno caratterizzato questa legislatura guidata PD, per poi arrivare al tema dell'ordine del giorno di oggi, sulla mafia cinese, che, a mio avviso, è una piccola porzione di una grande fetta, che caratterizza il fenomeno mafioso nel nostro paese. Esattamente a febbraio 2015 il Movimento 5 Stelle invia una lettera al Prefetto, Questore,

Procuratore e Sindaco sulla questione mafia a Prato. Chiedevamo di avviare un lavoro di indagine per intaccare il giro di affari e del traffico di droga. Denunciavamo, inoltre, l'exasperazione dei cittadini e il sottodimensionamento degli organici di forze dell'ordine, ma da allora nulla o poco è cambiato. A luglio 2015, per fare una sintesi su tutti i problemi, che caratterizzavano Prato, veniva fatto un Consiglio straordinario sulla sicurezza, dove furono invitati il Sottosegretario di Stato l'On. Manzione, il responsabile della sicurezza ANCI, il Coordinatore del Piano Straordinario per il lavoro sicuro dell'area vasta centro, il Presidente del Tribunale di Prato e il Comandante della Polizia Municipale. Tante belle parole e promesse, ma da allora nulla o poco è cambiato. A febbraio 2016 denunciavamo al Sindaco la situazione allarmante e l'aumento delle discariche abusive di sacchi neri a Prato. Denunciavamo che mancava un serio programma di controlli e, soprattutto, non veniva fatta prevenzione. Sugerivamo al Sindaco di chiedere il rafforzamento dell'attività di controllo sul territorio domandando, addirittura, di chiedere al Ministro degli Interni di destinare maggiori risorse e strumenti di indagine alle forze dell'ordine presenti sul nostro territorio. Ma da allora nulla o poco è cambiato. A febbraio 2017 chiedevamo con una interrogazione al Sindaco, spiegazioni sulla latenza della Polizia Municipale per fare i controlli in un dormitorio abusivo cinese, denunciato da un cittadino mesi prima. Ma da allora o poco è cambiato. Ad ottobre 2017 esce il report pubblicato su Il Sole 24 Ore sul grado di sicurezza e fenomeni criminali nelle città e Prato ne esce devastata: addirittura prima città in Italia per furti. In quel momento abbiamo chiesto al Sindaco di cedere le deleghe sulla sicurezza perché era ovvio il fallimento politico e la mancata azione del Sindaco che, invece, come promesse, la contraddistingueva nella campagna elettorale. Ma da allora nulla o poco è cambiato.

E veniamo ai giorni nostri. Intanto, il Movimento 5 Stelle di Prato fa un plauso al lavoro della Procura di Firenze e a tutti gli attori, che hanno collaborato all'indagine denominata China-Truck. Diversamente, siamo rimasti un po' costernati dalle dichiarazioni del Sindaco Biffoni, che ha così commentato l'operazione: "la forza di questa città sta nei suoi anticorpi, nella capacità di contrastare ogni forma di illegalità per ribadire sempre l'indiscutibile necessità di rispetto delle regole".

Ci chiediamo, quasi con ironia, di quali anticorpi e rispetto delle regole parli Biffoni, considerato che Prato, negli ultimi anni, è diventata la location ideale per traffico illecito di rifiuti, riciclaggio, spaccio, sfruttamento di immigrazione e lavoro nero, traffici internazionali di droga, armi, organi e rifiuti con utilizzo dei porti, contraffazione e falso, estorsioni, usura, riciclaggio di denaro sporco in numerose attività commerciali, sfruttamento della prostituzione e gioco d'azzardo. Così come riportato nel report della Fondazione Caponnetto. Inoltre, oltre all'espansione della criminalità cinese, Prato è terra di infiltrazione mafiosa da parte della 'ndrangheta e della camorra. Troviamo quindi le riflessioni del Sindaco Biffoni quanto meno dense di ipocrisia, perché sappiamo benissimo quanto il PD ha fatto fino ad oggi per depotenziare tribunali, procure e l'azione dei PM, mettendo ad esempio un vero e proprio bavaglio all'uso delle intercettazioni, strumento utilissimo per contrastare la criminalità organizzata. Certo, leggere che Prato è di fatto il fulcro, al livello europeo, delle attività mafiose e criminali cinesi e non, dovrebbe far riflettere. E invece siamo rimasti sconcertati dalla sottovalutazione del fenomeno da parte del PD, cosa che, tra l'altro, ho sentito anche ora. Un dato però è certo: se Prato è arrivata a questi livelli di infiltrazione mafiosa, la responsabilità politica di questo disastro è da imputare esclusivamente alla mancata azione, da parte di questa classe politica, quella che si definisce esperta. Lo ha dimostrato lei, Sindaco Biffoni, con i fatti descritti nella mia cronistoria. Lo dimostra anche il PD Regionale che continua a dormire, votando contro, insieme al Centro Destra, la proposta del Movimento 5 Stelle di istituire una conferenza permanente antimafia in Consiglio Regionale. Ricordo che la presenza della malavita organizzata in Toscana inquina il tessuto produttivo, distorce mercati e quindi danneggia le imprese oneste senza dimenticare il tema dell'usura, delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Ma per il PD va già tutto bene così. Da due anni non nomina nemmeno i membri dell'Osservatorio sulla Legalità e si accontenta di fare qualche dichiarazione alla presentazione del rapporto commissionato dalla Normale di Pisa sulla presenza della mafia in Toscana, quello che lei, Presidente, citava prima. Non parliamo, infine, delle ridicole risorse regionali destinate a Prato per il progetto "Lavoro Sicuro", che a tratti ha rischiato di venire chiuso a causa della mancanza di personale, i famosi ispettori della ASL. Il Movimento 5 Stelle è nato anche perché molti cittadini erano stanchi dell'assenza

dello Stato, che, di fatto, rafforza le mafie. Ecco perché siamo in crescita, perché noi rappresentiamo una discontinuità con questa classe politica. Quindi, chiudo con un aforisma del Magistrato Borsellino: “la lotta alla mafia deve essere, innanzitutto, un movimento culturale, che abitui tutti e sentire la bellezza del fresco profumo della libertà, che si oppone al puzzo del compromesso morale, dell’indifferenza, della continuità e della complicità”. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Capasso. Ho iscritto il Capogruppo Milone. Grazie.

CONSIGLIERE MILONE – Grazie Presidente. Innanzitutto, ringrazio il Procuratore Capo della Repubblica, Dott. Nicolosi, per questa sua partecipazione a questo Consiglio Comunale e l’Assessore Regionale, Bugli. Mi permetta di ringraziare perché, in particolar modo, il Dottor Nicolosi perché devono essere onesto e sincero non mi aspettavo la sua presenza. Invece, il fatto che lei venga qui a relazionare su questo fenomeno, non può che essere motivo di plauso, credo, da parte di tutto il Consiglio Comunale, perché non sempre un magistrato, soprattutto un Capo della Procura, diciamo, si cimenta in un agone politico come quello del Consiglio Comunale. Ecco, per questo, ripeto, un ringraziamento particolare, poi sappiamo, conosciamo, almeno io conosco la sua esperienza passata: molto prima di essere Procuratore Capo della Repubblica è stato alla DDA di Firenze, ha fatto già il PM qui, quindi ha una conoscenza vasta del fenomeno pratese sotto questo punto di vista. Non è uno cosiddetto, se vogliamo usare il gergo politico “calato dall’alto”, no? Qualcuno che viene da un’altra città e non conosce, praticamente, la situazione pratese. Ecco, per questo, ripeto, un ringraziamento particolare le è dovuto. Per quanto riguarda il perché di questo Consiglio Comunale, collega Rocchi? Ma se qualcuno ha detto, no, no, se qualcuno ha detto, glielo faccia capire. Dice: guarda, io credo che sia doveroso che una Amministrazione Comunale e in questo caso io unisco Giunta e Consiglio Comunale, si occupi di un fenomeno come questo dopo recenti episodi e determinate classifiche perché non dimentichiamo, guardate,

premetto che il mio intervento poteva essere ben oltre la polemica se volevo, no? Ma invece no, mi voglio attenere ad un aspetto molto tecnico e lo stesso documento che ho presentato per quanto riguarda la richiesta del Consiglio, di una Commissione Speciale, credo che sia emblematico di quello che si vuole fare, si vuole andare ad affrontare, ecco, con questa Commissione che, ripeto, non vuole assolutamente invadere le competenze di nessuno, perché noi non abbiamo specifiche competenze. Quindi, quando Rocchi diceva l'Amministrazione Comunale, è chiaro che l'Amministrazione Comunale non può, ma non ha nessun titolo per occuparsi di mafia, camorra o 'ndrangheta o di mafia cinese. E quindi ci sono, per questi preposti degli organi, che hanno competenze specifiche e competenze dovute per legge, come la Procura e le Forze di Polizia. Quindi, e questo è bene che sia una premessa chiara. Come del resto smettetela, la collega Lombardi sempre la solita questione del razzismo. Signori, se è mafia cinese è mafia cinese. Se c'è la camorra, è camorra. Non perché tutti i campani sono camorristi o tutti i mafiosi siciliani, cioè indicano una regione. E si chiamano così per la loro provenienza e perché è inevitabile che sia così, non è che qui si sta parlando, allora vuol dire che i magistrati, che hanno fatto le indagini a suo tempo, e parliamo dal 2011 sono partite queste indagini, cioè che fanno non usavano la parolina mafia cinese? Dice, no, guarda, forse veniamo accusati di razzismo cerchiamo di non usarla. Cioè, smettiamola. Diciamo il fenomeno si limita ad una certa e determinata organizzazione delinquenziale, ripeto. No, non voglio fare polemica, collega Lombardi, è solo per chiarire. Eliminiamo. Qui parliamo di un fenomeno ben chiaro e di questo bisogna dare atto a chi ha iniziato nel 2011 le prime indagini, che poi, praticamente, dopo sei anni ha portato praticamente alla luce quello che, mi dispiace dirlo, è una cosa che ormai era, un po' si sapeva, ecco. Ecco, perché io dico il mio intervento vuole essere più tecnico che politico perché non mi interessa fare della polemica politica in questo momento. Come dicevo poc'anzi sarebbe stato anche più facile. Cioè, cerchiamo di arrivare a capire come politica, quindi qualcosa, cioè ma in questa città la presenza di organizzazioni mafiose, io nell'ordine del giorno non ho parlato solo di mafia cinese, ho citato anche altri episodi come il sequestro di immobili da parte di un personaggio legato alla 'ndrangheta. Qualche anno fa abbiamo avuto altri sequestri legati, personaggi legati alla camorra, diciamo abbraccia un po' tutto. Poi, è chiaro che la

parte finale è venuta fuori con la famosa organizzazione mafiosa cinese. E io devo dire la verità, Dottor Nicolosi, poi lei nel suo intervento, cioè questo tizio, io lì qualche dubbio ce l'ho, forse dovuto alla mia passata esperienza professionale, dice il famoso capo dei capi, io mi auguro che sia lui. Sa perché qualche dubbio ce l'ho in merito? Ma lei ha mai sentito Toto Riina o Bernardo Provenzano definirsi: sì, sono io il capo dei capi? Diciamo l'etichetta gli è stata sempre attribuita dagli organi di polizia, dalla stampa. Lei mi dirà: ma non paragoniamo questo a noti boss locali, cioè siciliani o diciamo italice. Però, effettivamente, questo mi è sempre sorto come, subito dopo le operazioni, come un piccolo dubbio. Ripeto, io mi auguro che sia veramente lui e che ogni tanto anche, diciamo, altri mafiosi si atteggiino con determinate espressioni. Però, qualche dubbio, le ripeto, come le dicevo, effettivamente mi sorge. Può darsi che i capi siano altrove, e io su questo, praticamente, confido ovviamente sul lavoro che continueranno e stanno continuando a fare sicuramente la magistratura e le forze di polizia. Perché era importante? Ritorniamo un po', perché? Perché quando un Sole 24 Ore ha parlato che Prato, credo nel settembre-ottobre del 2016, 2017 ha posto Prato al primo posto per quanto riguarda il reato di riciclaggio, il reato di riciclaggio sapete tutti, un po' gli addetti ai lavori, è un reato tipicamente delle organizzazioni mafiose, perché serve a riciclare denaro sporco. Il cosiddetto denaro sporco da dove proviene? Da attività illecite. Quelle della mafia camorra e 'ndrangheta sono quei reati tradizionali: cioè traffico di sostanze stupefacenti, gioco d'azzardo, traffico d'armi, cioè tutta una serie di reati che sono legati alle applicazioni mafiose. Io vi dirò mi sono sempre un po' incavolato, in che senso? Ho detto: mah, scusate, qui le nostre organizzazioni mafiose pongono in essere questo tipo di attività e subito si dice sono organizzazioni mafiose perché le attività, il frutto di queste attività poi viene investito e sono i classici reati. Ma perché l'evasione, lo sfruttamento di clandestini, il lavoro nero, che reati sono? Cioè contravvenzioni al Codice della Strada? Sono delle violazioni al Codice della Strada? Io credo che siano reati altrettanto gravi anche se, sicuramente, qualcuno dirà: sì, ma sai lo spaccio, il traffico di sostanze stupefacenti, l'estorsione, il pizzo, assume delle connotazioni diverse. No, signori, e sono reati altrettanto gravi perché l'evasione totale, lo sfruttamento di clandestini, di manodopera clandestina, lo sfruttamento di lavoratori al nero rappresentano altrettante violazioni e queste

violazioni di legge, ovviamente, provocano un accumulo di ricchezza, ricchezza che viene investita sul territorio. E, badate bene, a volta che cosa succede? Che questa ricchezza viene lavata, è stata lavata attraverso i money transfer e fatti arrivare, cioè è un ciclo, praticamente, in Italia attraverso i cosiddetti bonifici bancari. Con bonifici bancari per cui, purtroppo, la stessa magistratura, a volte, quasi sempre diventa impossibile poter chiedere in Cina, ma questi soldi, questi bonifici chi li ha fatti per riuscire a fare un legame? E diventa quasi impossibile e quindi ecco l'operazione, che ti porta ad un riciclaggio di denaro sporco, è un lavaggio dello stesso. E questo che provoca? Ovviamente ti inquinano l'economia, mi sembra logico. Tra l'altro, nell'ultima operazione, fatta dalle forze di polizia, che cosa è emerso? Redditi con dichiarazioni da fame, da pensionati sociali. Quindi, questa cosa voi sapete benissimo era abbastanza ovvia che quelle dichiarazioni di questi soggetti non avrebbero mai avuto dichiarazioni berlusconiane, scusatemi il termine, non so se dà fastidio, o usiamone un altro da De Benedetti o altri ancora, no? Da grossi imprenditori che pagano regolarmente le tasse. Ecco, non l'avrebbero avuto. E' stato sempre..

PRESIDENTE SANTI – Sì, chiuda Consigliere.

CONSIGLIERE MILONE – Mi accingo a concludere, altrimenti. Ecco, e ripeto, in base a questi principi, poi Il Sole 24 Ore, la CGIA di Mestre che ci pone, pone Prato tra le province più a rischio per quanto riguarda i reati di riciclaggio. E in ultimo c'è la relazione, che ha fatto il Dottor Nicolosi, durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario, che ha posto in evidenza lo stesso tipo di reato, come minimo una Amministrazione Comunale, ripeto, e includo ovviamente il Consiglio Comunale, non può non occuparsene di un fenomeno del genere, anche per capire se la città è inquinata, ha organizzazioni che tendono, praticamente, a creare seri problemi all'economia locale. E' il minimo che si possa fare. Quello che si chiede, e mi accingo a concludere, capisco, perché altrimenti ci sarebbe, credo che non un consiglio, Dottor Nicolosi, ma alcune operazioni che..(INTERRUZIONE)..che si

stanno osservando, io non so faccio un esempio, poi la cosa può anche essere stata oggetto: cioè è in costruzione un ristorante da 800-1000 posti in Via Pistoiese. I proprietari di questo hanno ceduto al Comune, cioè l'operazione del Comune è decisamente corretta, senza che, due immobili. Eh, ma questi, questo accumulo di ricchezza da dove proviene? Cioè credo che un minimo. Un'altra operazione, e io lo dico in maniera chiara e lo dico in maniera convinta, ripeto, ovviamente, e sarà la futura Cittadella del Pronto Moda, dove verranno costruiti 66 capannoni e verranno destinati tutti all'imprenditoria cinese. Io, dopo, spero che ci sia una attività di vigilanza anche su questa operazione, per capire cioè se creiamo altri evasori totali..(INTERRUZIONE)..

PRESIDENTE SANTI – E bisogna finisca, per rispetto anche agli ospiti, sennò.

CONSIGLIERE MILONE – Finisco, finisco. Sì, sì, lo so. Ecco, perché questo è un po', e concludo, taglio un po', concludo, con un qualcosa che hanno usato illustri suoi predecessori come Falcone, Borsellino e chi ha visto l'ultima fiction sul Giudice Chinnici quando ha detto: “segui i soldi e arriverai alla mafia”.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. Vi chiedo di rimanere nei tempi, perché vorrei far parlare il Dottor Nicolosi e il Dottor Bugli. Ora, è iscritto a parlare la capogruppo Sciumbata. Poi, la Consigliera La Vita e poi il Consigliere Sapia. Grazie, Capogruppo Sciumbata.

Esce il Consigliere Verdolini. Presenti n. 27.

CONSIGLIERE SCIUMBATA – Grazie Presidente e grazie a tutti gli onorati ospiti, che hanno accettato l'invito in Consiglio Comunale. Affrontare la discussione sul

fenomeno, che è stato definito dalla stampa locale “Prato città capitale della mafia” solo sull’aspetto locale credo sia una visione riduttiva, che non riesce a spiegare anche minimamente questo contesto di illegalità così articolato. I campi dove questa criminalità opera e prospera sono principalmente, e lo sappiamo, l’immigrazione clandestina, lo sfruttamento del lavoro o la contraffazione di merci. A questo si aggiunge lo spaccio di droga e prostituzione. Tutto questo, purtroppo, non solo a Prato. Le centrali di smistamento sono sparse in tutta Italia. In caso di organizzazioni cinesi transnazionali, che operano in totale autonomia, le modalità di ingresso in Italia sappiamo che si svolgono principalmente via aerea e prevedono l’arrivo in grandi aeroporti italiani direttamente dalla Cina. I prodotti con visti turistici, con probabili collusioni con personaggi di ambasciate europee a Pechino e magari di alcune agenzie di viaggio, che propongono finti piani turistici.

Detto questo, credo sia incontestabile il fatto che la questione sia di portata nazionale e transnazionale. Come altri paesi dell’Unione Europea, l’Italia è sensibilmente coinvolta nella contraffazione di prodotti provenienti dalla Cina. Le basi operative di smistamento sono i porti delle nostre città: Napoli, Genova, Taranto, Gioia Tauro. Storico è il rapporto fra imprenditori cinesi affiliati alle associazioni mafiose italiane, camorra, ‘ndrangheta, che importano ingenti quantitativi di merci contraffatte dalla Cina. Quindi, la criminalità organizzata opera dove c’è ricchezza e il primo distretto europeo confezionistico è pratese. Non dobbiamo quindi essere sorpresi se fenomeni criminali, così importanti, sono stati individuati e repressi in città. L’opera del gruppo interforze è stata fondamentale nel reprimere posizioni di illegalità nelle aziende cinesi, contrastando in modo deciso organizzazioni criminali, che hanno basi operative a Prato. Gli sforzi di integrazione, che sono stati fatti in questi anni da tutte le amministrazioni, si sono però scontrati con una diffidenza cronica all’interno della comunità cinese. Ma la stessa comunità vive ed occupa una posizione importante nel tessuto economico della città. L’indotto ne usufruisce in termini di presenze in alberghi e locali, siano essi cinesi o pratesi. Molti proprietari dei capannoni, dei magazzini, di abitazioni, dove i cittadini cinesi lavorano ed abitano, sono di proprietà di cittadini pratesi o sono stati venduti da pratesi. Fanno spese negli stessi posti e nei nostri, negli stessi nostri modi. Ricette per risolvere in breve tempo tutto ciò non

credo esistano. Se esistessero avremmo veramente sconfitto la camorra, la 'ndrangheta, la sacra corona unita, quello che resta della mafia siciliana. Penso che contestualmente al rafforzamento con ulteriori risorse umane e finanziarie dei soggetti preposti al controllo e alla repressione del fenomeno di criminalità di cui oggi dibattiamo, si debba però insistere in azioni atte anche ad una crescita culturale e generazionale nella comunità cinese. Solo così, penso, possiamo sperare in un controllo del territorio sempre più puntuale, completo e strutturato. L'opera di intelligence delle forze dell'ordine e della magistratura sono decisivi, rafforzandoli però con i fatti e non solo con le parole, tanto è stato detto in tutti questi lunghi anni, ma credo che poco è stato fatto anche per risolvere problemi ormai cronici. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Sciumbata. Consigliera La Vita, grazie.

CONSIGLIERE LA VITA – Grazie Presidente. Dunque, io ho ascoltato un po' gli interventi e volevo, diciamo, dare una notizia a questo Consiglio Comunale: le ricette per sconfiggere la mafia esistono. Esistono perché altri paesi ce l'hanno fatta e in altri paesi la mafia non sono attecchite e diffuse come nel nostro paese. Quindi, evidentemente, le ricette esistono eccome e si dividono, a mio parere, in due settori: uno è la cultura della legalità e l'altro riguarda le indagini e per entrambe la responsabilità è tutta politica. Dunque, la cultura della legalità. La politica dovrebbe essere la prima che dà l'esempio ai cittadini, che rappresenta, per, appunto, infondere la cultura della legalità. Quando, però, come in questi giorni, che siamo in campagna elettorale e tra le liste dei candidati, sia di Destra che di Sinistra, diciamo si manifestano degli impresantabili, che noi abbiamo pubblicato sul nostro sito e che, ripeto, sono bipartisan sia in partiti di Sinistra e sia in partiti di Destra, ci sono candidati al Parlamento, che hanno sia rinvii a giudizio che indagini su voti di scambio, concussione e corruzione. Quindi, cioè, di cosa stiamo parlando? Dove la facciamo la cultura della legalità se siamo i primi a dare questo esempio ai cittadini. Non esiste, non si fa, è così. L'altra cosa sono le indagini. Le indagini sono importantissime perché per fare operazioni come quella che è stata fatta dalla

Procura di Firenze. Certo, se la politica taglia i fondi alle forze dell'ordine, non investe in nuove tecnologie, vuole mettere i bavagli alle intercettazioni, che sono lo strumento di ricerca della prova indispensabile, che cosa si fa? Dove si vuole andare? Quindi, è inutile, a mio avviso, che qui si stia a parlare un po' di non buttarla il polemica. Cioè non è un discorso di buttare in polemica, noi non la vogliamo buttare in polemica, ma le cose stanno così. Cioè la politica è responsabile. La politica ha gli strumenti per decidere e per fare e semplicemente non lo fa. Non lo fa e quindi le mafie si alimentano. Questo è. E' un chiaro, cioè è un chiaro segnale senza stare a fare polemiche o senza voler fare polemiche. Poi, se si è più interessati, come ho sentito nei discorsi, che sono stati fatti, all'immagine che si dà, ma a noi dell'immagine non interessa nulla, è la sostanza. Non mi interessa se finiamo su tutti i giornali e sembra che a Prato sia Gomorra, che è un film che guardiamo, e invece fa parte della realtà. Cioè l'immagine che cos'è? Cioè qui si deve parlare di sostanza, di quello che a Prato sta accadendo. E io un'ultima cosa: vorrei che si parlasse anche di come la mafia cinese viene alimentata da, diciamo, italiani. Okay? Dalla collusione con italiani. Perché io volevo ricordarvi che è già da anni che si legge, ogni tanto, di qualche agente della municipale di Prato, che è stato trovato a prendere mazzette e quindi corrotto; addirittura ci fu, se non ricordo male, un ispettorato della ASL, che è stato preso, coinvolto a prendere mazzette mentre era a fare i controlli nelle aziende cinesi; oppure, tempo fa, è uscito fuori, appunto, di consulenti del lavoro e commercialisti pratesi, che erano coinvolti in reati, appunto, fatti contro, sui cinesi. Quindi, cioè oltretutto esiste un sottobosco di collusi, completamente italiani e professionisti, che, appunto, sono collusi con la mafia cinese. Quindi, il lavoro è da fare tanto. Io credo che le ricette esistono, eccome se esistono, se c'è la volontà politica. Purtroppo, ad oggi, la volontà politica non c'è. Io non la vedo e non la vedo negli ultimi anni non l'ho proprio mai vista. Tra l'altro, in campagna elettorale, non ho sentito le altre forze politiche, a parte la nostra, e lo dico con sincerità e senza volermene vantare, ma non sento in questa campagna elettorale parlare di corruzione, di mafia, della legge sul conflitto di interessi, che deve essere fatta da anni, che non viene mai fatta. Quindi, le ricette ci sono e quello che manca è la volontà politica, non le ricette. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliera La Vita. Consigliere Sapia. Grazie.

CONSIGLIERE SAPIA – Sì, grazie Presidente. Grazie al Procuratore e all'Assessore della Regione. Io volevo mettere alcuni punti in questo dibattito, che, forse, non sono ancora stati toccati. Intanto, io sono un amante di una vecchia scuola, diciamo, che diceva che, sostanzialmente, il potere si fonda su una tripartizione: quindi, legislativo, esecutivo e giudiziario. Questo è un principio, che mi fa piacere ricordare, perché soprattutto negli ultimi anni, questa discrasia tra i poteri sta venendo un po' meno. E allora c'è la tendenza a fare equivalere e a creare degli intrecci, talvolta pericolosi e andare a sovrapporre quelli che sono i poteri, credo che non faccia bene alla democrazia, alla forma democratica repubblicana. Per quando questo tipo di sovrapposizione si fa sistema, spesso e volentieri non sussistono più, diciamo, le condizioni perché un sistema democratico goda di ottima salute, ma, spesso e volentieri, si può assistere ad una deriva di tipo autoritario. Ecco, questo vorrei mettere come assunto al mio ragionamento. E vorrei andare anche un po' indietro nel tempo perché la stagione in cui lo Stato Italiano riconosce pienamente l'esistenza del fenomeno mafioso non è poi così recente. Veniva ricordato dal Consigliere Milone Rocco Chinnici. Ce ne sono tanti altri che hanno pagato quella stagione, perché con il lavoro di alcuni magistrati solamente negli anni ottanta siamo arrivati a sistematizzare quello che è stato il fenomeno mafioso con una condanna al maxi processo. Ecco, di lì, si è presa coscienza di cosa è veramente la mafia. Dalla seconda metà degli anni '80, perché poi il fenomeno, dopo quel maxi processo, si è andato ad incancrenire e a venire fuori in maniera sempre più cruenta, e negli anni '90 siamo arrivati poi a, diciamo, quella stagione, che poi tutti ci abbiamo partecipato, perché io mi ricordo ero studente delle superiori, e facevamo giornate intere al liceo in cui con la professoressa, mi ricordo la mia professoressa d'italiano, Russo, si faceva anche degli studi ecco su queste cose.

Entra il Vice Sindaco Faggi.

Prato era piena di manifestazioni contro la mafia e ci fu, proprio laddove il fenomeno era più forte, in Sicilia, nasceva si diceva allora, una serie, una grande ondata di manifestazioni, prese di coscienza, insomma quel fenomeno lì che era un sistema. Perché la mafia è, di fatto, un sistema criminale, okay? Che presuppone che non ci sia, diciamo, un episodio isolato, che si tratti di racket o di omicidi o quant'altro, ma che ci sia un sistema organizzato che ha, diciamo, un vertice e poi, a cascata, ci sono i corpi intermedi e le parti più basse. Quindi, di qui a dire che c'è un sistema organizzato nella città di Prato, nella città di Prato, io vorrei, come dire, che fosse un elemento di riflessione perché le parole pesano. Le parole pesano. Quindi, attenzione. Attenzione a dire che a Prato c'è un sistema di criminalità organizzata. (BRUSIO IN SALA).

PRESIDENTE SANTI – Scusate, eh. C'è un ordine, hanno parlato tutti. Dopo ci s'ha il Dottor Nicolosi che ce lo dice meglio sicuramente di voi. Grazie.

CONSIGLIERE SAPIA – Come ricordava la Consigliera Sciumbata prima di me, qui non si sta parlando di una città. Qui si sta parlando di un territorio nazionale e di un territorio internazionale. Perché per mandare i soldi in Cina, con i money transfer, ecc, ecc, ci vogliono delle strutture organizzate. Ci vogliono intelligenze, ci vogliono. (BRUSIO IN SALA). Allora, se si vuole che in questa aula si faccia un teorema, lo si può fare perché tanto è semplice fare la polemica politica perché domani va sul giornale e allora noi, qualcheduno farà la sua dichiarazione per dire che: sì, è vero, questo teorema noi l'abbiamo, diciamo, dimostrato. Però, noi qui, sostanzialmente, non si può dimostrare proprio nulla. A me dispiace che qualcuno abbia fatto una edulcorazione di quella che è la realtà. Però, attenzione a come, diciamo, vengono usate le parole. Qui noi, come Amministrazione, sicuramente abbiamo partecipato ed aderito al progetto della Regione Toscana, che riguarda un

ambito ben preciso, perché qui si rischia di mescolare le mele con le pere. Perché un conto è la legalità nei capannoni, no? Del sistema produttivo. Come ci lavorano, in che condizioni ci lavorano questi lavoratori, chi glieli affitta, e via, e via, e via. Ma un conto è parlare di mafia. Cioè è tutto un altro piano. E' tutto un altro piano. Perché, come ho accennato poc'anzi, per assumere..chiudo, chiudo, Presidente. Per assumere questo teorema, per lo meno, per lo meno bisogna guardare indietro un po' nel tempo e capire, in maniera analitica, quelli che sono stati i fenomeni mafiosi in Italia e al livello internazionale. C'è una indagine in corso. C'è una indagine in corso, che interessa tutto il territorio nazionale e oltre, immagino. Vediamo. Vediamo. Ma mi sembra prematuro e, come dire, anche un po' strumentale, per lo meno un po' strumentale, dipingere questa città come una città che è, come dire, preda del fenomeno mafioso.

Entra l'Assessore Barberis.

Io, poi, dopo di che credo che ci sia, come ho iniziato il mio ragionamento, i vari poteri, e quindi il potere giudiziario, che farà il suo percorso, ed è giusto che lo faccia in piena autonomia, con la politica molto distante, e credo anche che il vizio italiano degli ultimi venti anni e in cui magistrati, anche molto autorevoli, entrino in politica..

PRESIDENTE SANTI – Chiuda.

CONSIGLIERE SAPIA -..sia finita.

PRESIDENTE SANTI – Grazie.

CONSIGLIERE SAPIA – Credo che la politica si debba riprendere la sua autorevolezza e anche la magistratura si deve prendere la sua autorevolezza.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Sapia. Vi chiedo di rimanere nei tempi, perché i nostri ospiti hanno la possibilità dopo di rispondere a tutto quello che state sollecitando. Quindi, chiedo la sintesi. Capogruppo Pieri, dieci minuti massimo. Non lo dico a lei specificatamente, lo dico in generale.

CONSIGLIERE PIERI – Ma io anche meno, anche meno. Non siamo qui a fare palestra di oratoria. Presidente, stia tranquilla, anche meno. Anche perché, insomma, l'intervento del Consigliere Silli, che rappresenta insieme il Gruppo di Forza Italia, credo sia stato abbastanza chiaro ed esplicito. Sinceramente, non pensavo neanche di dovere intervenire, se non per unirmi di nuovo ai ringraziamenti ai nostri graditissimi ospiti, che sono qui stasera con noi. Perché, vedete, io non credo che noi dobbiamo Consigliere Sapia, dimostrare niente stasera. Io non mi sento assolutamente un tecnico della questione, non ho ricette e non ho risposte, se non un ruolo. Un ruolo di rappresentare i cittadini. Ed è in questo ruolo che io oggi sono qui, ed è in questo ruolo che sono felicissima che il Consiglio Comunale non prenda in considerazione o prenda consapevolezza di qualcosa che, purtroppo, da anni, ahimè, sappiamo essere, ma che in qualche modo anche fa una denuncia politica di questa questione. Semplicemente politica perché questo siamo. Siamo dei Consiglieri Comunali, rappresentiamo i cittadini, rappresentiamo liste, rappresentiamo partiti. Ed è in questo contesto, è in questa veste che io mi sento onorata di essere qui oggi, in particolar modo a poter dare il mio piccolo contributo nella, come dire, nel testimoniare, nel denunciare una questione ahimè gravosa della nostra città. Si dice che, oggi, come diceva il Consigliere, Capogruppo Rocchi, che abbiamo la possibilità con questo Consiglio di dare un messaggio al distretto, ai cittadini? Beh, non so questo, non so fino a quanto questo lo possiamo fare. Però possiamo, veramente, avere detto di essere qui e denunciare una situazione, che ci portiamo avanti da anni. Quando il Consigliere parlava dei colpi di machete, il Consigliere

Silli, era il 2010 esattamente, Consigliere. Era il 2010 ed in quell'anno lì che lei, come Assessore, ha fatto certe denunce. Io non credo, adesso, forse, è agli occhi di tutti, almeno mi auguro che sia agli occhi di tutti che esiste questo fenomeno. Purtroppo, nel 2010 ciò non fu accolto in modo corale come invece è accolto oggi. Si pensava che qualcuno di parte volesse, in qualche modo, affossare una città. No, non era questo, ma qualcuno voleva evidenziare ciò che era. Cioè non solo capannoni invisibili, senza diritti di tanti, di tante persone che ci vivono, ma purtroppo una parte e ribadisco una parte che la comunità cinese ha fatto cambiare faccia a Prato, è diventata per una parte, e tendo sempre a non generalizzare, eh, badate bene, una parte di una città di un malaffare cinese. E non faccio la lista eh, come tanti altri hanno fatto, perché lo sappiamo, lo sappiamo assolutamente bene. Io dico una parte perché ci tengo anch'io a ricordare una comunità, che ha risposto alle tante attenzioni dell'Amministrazione, questo lo dico anche a voi graditi ospiti, che l'Amministrazione per anni ha cercato di fare questo lavoro di inclusione e lo sta continuando a fare. Non penso soltanto alle scuole, ma penso anche ad altri, tanti altri, come dire, settori. Quindi, le amministrazioni l'hanno fatto un percorso di integrazione e di inclusione. Chi l'ha voluto recepire e l'ha recepito. Altri, purtroppo, ahimè, no. Io non sto a fare un colore della mafia. Qualcun altro ha detto che la mafia c'è anche italiana. Cioè si sa perfettamente che non è una, come dire, una prerogativa soltanto della comunità cinese, ma è di questo oggi che stiamo parlando. Ma è di questo che il Consiglio, che si è chiesto un Consiglio Comunale Straordinario alla nostra Presidente, cioè per poter anche noi, come dire, partecipare a quello che è un dibattito fatto da persone competenti, quali siete voi, ma anche fatto da cittadini, cioè da quelle rappresentanze istituzionali, politiche, che giustamente lo devono fare in altro modo.

Io credo che, e concludo eh, concludo proprio dicendo che siamo assolutamente favorevoli, chiaramente anche noi, abbiamo firmato questo ordine del giorno. Questo ordine del giorno è un segnale che la politica, che la buona politica vuole dare. Che la buona politica vuol dare. Poi, se ci sono candidati che di buona, come diceva la Consiglieria La Vita, io non lo so, sicuramente chi è competente, i giudici, i procuratori poi faranno la loro strada e ci diranno se questi candidati saranno

colpevoli o non lo sono colpevoli. Poco fa scherzavamo con il Consigliere Mondanelli, no scherzavamo, cioè abbiamo visto che Bertolaso è stato assolto e quindi sono tornata indietro a qualche anno fa. E quindi, insomma, non mi sento assolutamente di partecipare ad un dibattito che, in qualche modo, va a fare un elenco di chi è bravo e di chi non è bravo. Ne prendo assolutamente le distanze. E dico, invece, un'altra volta in modo forte e spero chiaro, che è un compito anche della politica di interessarsi di tutto ciò, chiaramente nella forma, che gli appartiene, cioè quella di analizzare, quella di creare una commissione, quella di essere un contributo, ma mai certamente poter pensare di risolvere le questioni che sono cose assolutamente di altri. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Capogruppo Pieri di essere rimasta anche nei tempi. Consigliere Alberti, le chiedo di essere nel tempo strettissimo. Grazie Consigliere.

CONSIGLIERE ALBERTI – Grazie Presidente. Un ringraziamento al Procuratore Nicolosi per la presenza e all'Assessore Bugli, sarò molto anche, come dire, aspetto anche il vostro intervento anche perché, in realtà, il mio rispetto agli interventi, che mi hanno preceduto, poco un po' anche delle domande per capire rispetto all'ordine del giorno di questo Consiglio Straordinario che, secondo me, è stato opportuno ed anche importante per renderci conto un po' tutti di qual è la situazione e parlarne anche, spero, in maniera più consapevole. E' vero che siamo in tempi di campagna elettorale, qualcuno diciamo è stato un pochino più spinto, ha fatto un po' di campagna elettorale. Altri hanno parlato cercando di stare più nel merito delle questioni. Credo che la seconda sia quella che ci debba appassionare di più. Però, io, rispetto ad alcuni interventi, qualche, come dire, qualche sollecitazione, qualche risposta cerco anch'io di, o qualche contributo cerco anch'io di darlo. Per esempio, chi cita la Regione Toscana sul fatto che non abbia messo un impegno importante da tre anni a questa parte, credo, Assessore Bugli, poi magari mi correggerà se sbaglio rispetto alle cifre, ma l'investimento rispetto ai 73 ispettori, che credo siano sui 13 milioni all'incirca, credo sia un impegno importante da questo punto di vista, che ha

visto poi coinvolte, credo anche in maniera molto importante, il gruppo interforze. Anche quando si cita il Comune, il Sindaco rispetto all'impegno, invece c'è stato un impegno importante anche degli agenti della Polizia Municipale che, ovviamente, sono stati destinati a questo servizio. Quindi, credo che responsabilmente si possa dire che, e ci mancherebbe altro, c'è sempre più bisogno, la Regione abbia fatto un passo importante. Naturalmente, io volevo fare due domande più che altro per capire: perché a maggio il Procuratore, lei Procuratore chiedeva al console cinese un impegno anche della comunità cinese, del consolato rispetto ad un aiuto nel trovare interpreti che possono, come dire, aiutare e, come dire, agevolare le indagini. E, mi dispiace dirlo, perché siccome noi siamo profondamente convinti che invece questo percorso di integrazione, come ha detto, per esempio, condivido molto dei passaggi dell'intervento della Consigliera Lombardi, debba essere fatto. E' uno sforzo che viene fatto da anni e continueremo a farlo rispetto all'integrazione della comunità nella nostra città. Avviene di fatto, perché ci sono già cittadini di seconda e di terza generazione, basta vedere le scuole di ogni ordine e grado e questo è nei fatti. Però, la risposta del console fu molto evasiva rispetto alle responsabilità del consolato e a quello che deve essere un impegno esclusivo delle aziende. Invece, secondo me, la sua richiesta rispetto a quello fu una richiesta molto pertinente, importante da tanti punti di vista. E volevo capire dove siamo a questo punto, cosa manca, se manca qualcosa.

Poi, c'è la parte anche quella che riguarda il, come dire, l'impegno nel provare a, come dire, a rendere più consapevoli i lavoratori di quella che è la sicurezza nei luoghi di lavoro e, naturalmente, per centrare anche l'obiettivo, per renderli più sistematici questi controlli, credo che il profilo, per esempio il profilo fiscale della regolarità contributiva, occorra invece prendersi un impegno da parte di tutti, proprio perché siamo in campagna elettorale nel senso e credo che il Governo debba potenziare gli apparati statali su questo aspetto, sul nostro territorio perché possa consentire questo. Dall'altro, e vado a chiusura dell'intervento, io credo che invece, siccome si è citato la mafia, la Sicilia, altri territori, io credo Pio La Torre diceva che quando si va dietro ai flussi di denaro si, come dire, si intercetta la malavita. Io credo che su questo tema in particolare quando nel 2007, credo di non sbagliarmi, qualcuno

fu attore protagonista di quell'anno, l'allora Ministro dell'Interno era, il Ministro era Maroni, la città ha il Sindaco Romagnoli, venne fatto un Patto per "Prato Sicura". Credo, però, che una cosa, e poi dopo si allentò rispetto a quel patto, che aveva visto tutti condividere un passaggio: quello che deve essere, a parere mio, un parere banale, però cerco di esplicitarlo meglio a chiusura dell'intervento, che è quello su come si interviene, e questa è una domanda, su quello che è il controllo dei flussi di denaro, che escono da Prato. E su quello, però, un intervento un po' più politico lo faccio: allora c'era un Governo che entrò in conflitto con l'ente locale rispetto ad allentare quel tipo di controllo che, forse, è quello più determinante di tutti rispetto ai controlli che si citavano. Quindi, io, grazie per il lavoro che fate, grazie anche per l'impegno, per il proseguimento del lavoro che la Regione Toscana fa in collaborazione con l'Amministrazione, credo sia impegno di tutti, ed è stato opportuno questo Consiglio, avere più consapevolezza di quelli che sono i problemi legati alla comunità cinese presente sul nostro territorio.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Alberti. Consigliere Mennini.

CONSIGLIERE MENNINI – Grazie Presidente. Un saluto agli ospiti, al Procuratore Nicolosi e l'Assessore Bugli, al Sindaco, a tutti i presenti. Sarò molto breve. Intanto, un ringraziamento al Procuratore Nicolosi e alla linea tenuta, per la linea che hanno tenuto praticamente nei confronti, diciamo, degli ultimi incidenti, sia per quanto riguarda quello del 2013 che per quello della Tignamica, tenendo una linea, praticamente, che chiama tutti in causa, compresi tutti i pratesi e tutti i proprietari degli immobili per quanto riguarda il discorso della connivenza, che c'è stata fino ad ora fra tutta la comunità pretese e una parte, diciamo, della società, della comunità cinese. Io concludo semplicemente l'intervento anche chiedendo scusa, a nome del Consiglio Comunale, per quello che è stato detto. Perché io, sinceramente, quando si afferma che praticamente, che era tutto chiaro e che lo sapevamo tutti, quando le indagini praticamente di China-Truck hanno impiegato per arrivare semplicemente, non arrivare neanche al primo grado di giudizio, semplicemente al rinvio a giudizio

di persone, coinvolte sicuramente, che ci saranno sicuramente gravi indizi, ma queste indagini si sono protratte dal 2011 al 2018 e tutti qui in Consiglio è stato detto è chiaro e lo sapevamo tutti, ora, sinceramente, a questo punto chiedo scusa alla Procura, perché o stavano da una parte probabilmente, spero abbia sicuramente collaborato con la Procura di Prato, perché veramente è una affermazione molto grave, quella che è stata fatta, dicendo che era chiaro a tutti. Evidentemente, la cosa non era chiara. Ci saranno sicuramente, ma è una realtà e un fenomeno da studiare e da approfondire. Io, sinceramente, dire è chiaro e lo sapevamo tutti, quando le indagini di sono protratte dal 2011 al 2018, sinceramente mi sembra una cosa abbastanza grave. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Mennini. Consigliere Ciardi, grazie.

CONSIGLIERE CIARDI – Sì. No, telegrafico perché è stato detto quasi tutto. Però, mi volevo riallacciare, innanzitutto ringrazio il Procuratore e l'Assessore, appunto, per darci questa opportunità di capire un po' meglio. E, niente, voglio riprendere un po' il discorso anche di Alberti che parlava, appunto, dell'invito a potenziare un po' gli organici. Ecco, la domanda, che voglio fare io un po', che magari molti vogliono anche un po' avere la risposta: allora, al di là di capire la gravità del fenomeno e questo penso sarà un po' il corpo dell'intervento, quello che sarebbe utile sapere è anche, di capire Prato, ad oggi, se ha organico per poter affrontare questa emergenza e se non ce l'ha quanto è la deficienza, tra virgolette, dell'organico? Perché quello che a me non mi riesce di capire è che siete, diciamo che ci si impegna è ovvio, però di capire quant'è grave il problema e per poterlo eventualmente governare o per poterlo in qualche modo, qual è lo status attuale dell'organico a Prato di chi dovrebbe, purtroppo, seguire un problema veramente grave e, secondo me, molto difficile perché qui c'è problemi linguistici, c'è problemi veramente di grossissima difficoltà. E quindi vorrei capire, questo è l'intervento, è già finito, appunto lo stato attuale del, fra virgolette, del potenziale che abbiamo per poter affrontare questa grave emergenza.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Ciardi. Ho iscritto la Consigliera Garnier. Grazie Consigliera.

CONSIGLIERA GARNIER – Grazie. Sarò non breve, brevissima. Ringrazio semplicemente il Procuratore, il Dottor Nicolosi, la Dottoressa Canovai, l'Assessore Bugli, non mi dilungo anche perché, vista anche la tipologia di attività che svolgo, anche in passato ho collaborato con la Direzione Investigativa Antimafia. So i sacrifici che questi uomini fanno. So benissimo che le indagini sono molto lunghe, e quindi, forse, era meglio, a mio avviso, lasciare parlare prima il Dottor Nicolosi perché è veramente l'unico esperto in materia e che ci può veramente dire qual è il significato della parola mafia. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. No, qualcuno non lo voleva nemmeno invitare. Consigliere Carlesi, ultimo iscritto, e poi diamo la parola al Dottor Nicolosi e poi al Dottor Bugli. Grazie Consigliere Carlesi.

CONSIGLIERE CARLESI - Sì, grazie Presidente. Cercherò di essere brevissimo. Io non ho nulla da insegnare a chi ben lavora, soprattutto un ringraziamento alla Procura, al Procuratore presente per il lavoro svolto fino ad oggi, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Municipale, all'interforze, alla Regione Toscana, all'Assessore Bugli per gli interventi del Progetto "Lavoro Sicuro". Non ho ricette da vendere, come ho ascoltato da alcuni nostri colleghi Consiglieri, o verità da vendere. Io ho una preoccupazione e una riflessione da fare: Prato è cresciuta dal dopoguerra ad oggi nel nero. Storicamente Prato è una città che ha sempre vissuto nel nero. C'è una indole, una predisposizione al nero.

Esce il Consigliere Sciumbata. Presenti n. 26.

Questa è una base di partenza importante per capire poi se attecchisce o meno anche un terreno omertoso e mafioso. E questo io credo, per il lavoro che ho svolto fino a poco tempo fa in banca, ho avuto modo di vedere il tanto denaro che è circolato e circola in questa città da sempre, un denaro che, chiaramente, è finito nelle cassette di sicurezza e che patisce tanto per, tutto per la legislazione, che è stata introdotta in questi ultimi anni per quanto riguarda la tracciabilità dei pagamenti. C'è una insofferenza alla tracciabilità, proprio questo aspetto è diventato cioè quasi chi, diciamo, modifica le leggi e va nell'ordine della tracciabilità, viene avversato perché, chiaramente, impediscono lo sviluppo quello vero, cioè quello del nero e quello del lavorare senza regole. E' anche una città che ha vissuto con piacere sui condoni e sulle sanatorie. E' una città che l'ha vissuta, ma questo anche l'Italia stessa e così, e comunque non è esente nemmeno l'estero perché poi ottime relazioni da Prato con il mondo della Svizzera, di altri posti dove ogni tanto escono fuori i soldi. Statistiche dicono che rispetto al denaro stampato e rispetto a quello tracciato, ce n'è tanto, molto probabilmente, da qualche parte. Quindi, io credo che noi bisogna lavorare tanto tutti per creare una azione di supporto a quella azione sinergica delle forze dell'ordine e della Procura e questo supporto non può essere altro che quello contro l'omertà strisciante che in qualche modo c'è. Perché io non vorrei che si accettasse il criterio che quando il denaro passa di mano da una azienda cinese, a nero, ad un italiano diventa pulito. Non è così. E' sempre denaro sporco. E allora bisogna far crescere quella cultura, non soltanto politica, ma economica, sociale, che non tollera il nero, che non tollera l'evasione, che non tollera il modo di lavorare fuori dalle regole. Quindi, il nostro atteggiamento politico deve essere un atteggiamento di supporto, di sostegno a chi svolge azioni di controllo, ma deve essere una azione anche la nostra a favore di una crescita culturale di tutto un mondo. E se ci sono delle mele marce è importante anche apprezzare il fatto che all'interno di tutti quei soggetti, che prima ho citato, ci sono anche gli anticorpi capaci di far fuori queste mele marce. Perché quando poi si arrestano uno, un funzionario su cento, su mille, su diecimila, significa che il sistema funziona e riesce a controllare e a far fuori chi esce

fuori dalle regole. Comunque, grazie per la vostra presenza e per il ruolo che state svolgendo.

PRESIDENTE SANTI – Grazie Consigliere Carlesi. Con piacere do la parola al Dottor Nicolosi. Grazie dottore.

PROCURATORE CAPO DELLA PROCURA DI PRATO, DOTT. GIUSEPPE NICOLOSI –

Un saluto a tutti e ringrazio il Presidente del Consiglio Comunale e il Sindaco, che hanno richiesto la mia presenza. Ho accettato di buon grado perché penso che, in un territorio così problematico come il nostro, la mia presenza qui, al di là e naturalmente con la distinzione dei ruoli, sia, come dire, emblematicamente sintomo di una leale collaborazione istituzionale, prima fra tutti con l'ente territoriale, massimamente esponentiale della comunità, qual è il Consiglio in cui mi trovo in questo momento. Quindi mi sembrava, come dire, di fare uno sgarbo a dire non vengo perché vengo a rappresentare le ragioni della giustizia in un'aula che, invece, di queste ragioni si fa, giustamente, portatore. Siccome voi mi insegnate, perché voi fate i politici, io faccio un altro lavoro, ma che anche i simboli, soprattutto quando si parla di contrasto alla illegalità e in questo caso di contrasto ad un fenomeno, che la fase delle indagini indica, ripeto, la fase delle indagini indica come un fenomeno di tipo mafioso, allora diciamo le barriere ideologiche, gli schieramenti dovrebbero, a mio parere, venire meno. Veniamo, affrontiamo il problema e poi le discussioni politiche, che ovviamente e naturalmente non mi appartengono, saranno rimesse alla vostra valutazione. Quindi, io ho ascoltato molto attentamente quello che è stato, quello che è stato detto e mi pare che le informazioni di cui disponete sono, come dire, abbastanza complete. Perché la vicenda, di cui siamo chiamati a discutere in questa sede, nel rispetto del segreto delle indagini e nel rispetto dei rispettivi ruoli, è fondamentale. Qual è la problematica, che io voglio sottolineare? Dicevo, sono stati rappresentati i numeri, le proporzioni tra la comunità cinese e la comunità, diciamo,

autoctona. Sono stati dati questi numeri, che sono numeri che tutti conoscete e i numeri parlano da soli. E quindi facevo, mi veniva da fare una riflessione, l'ho fatta a voce alta, l'ho rassegnata all'Assessore, dicendo: bah, pensavo che in Consiglio Comunale a Prato potesse esserci qualche cinese, dato ormai il numero, ma lo dico senza, senza, è una battuta perché gli esponenti di una comunità, nell'ente territoriale per eccellenza, qual è il Comune, voglio dire una comunità, che occupa una proporzione, non sono bravo, ma su 30 mila, su 200 mila è una percentuale altissima, mi sembrava che potesse essere naturale una rappresentanza nell'organo territoriale.

Detto questo, qual è la riflessione che voglio lasciare, che gradirei, poi magari la facciate quando sarete fra di voi, qual è? E' questa, ed è questo il punto che io, su cui tengo a richiamare la vostra attenzione e che ha giustificato, in un certo senso, la mia presenza qui in Consiglio Comunale: il nostro è un territorio piccolo, densamente articolato e popolato e con i numeri di una grande città, Prato, se non sbaglio, è la terza città dell'Italia Centrale. Quindi, siamo su numeri importanti, con una economia che non, al di là di tutte le problematiche, che voi conoscete meglio di me, con una economia importante, e con il prospettarsi, in base a questa lunga inchiesta dei colleghi della DDA di Firenze, alla quale noi abbiamo dato tutto l'apporto e le conoscenze in nostro possesso, mette in luce un fatto, e cioè: c'è una organizzazione, la chiamiamo così perché così è definita negli atti giudiziari, una organizzazione che opera con modalità mafiose. Le modalità mafiose sono essenzialmente quelle a tutti note: cioè utilizzo di violenza e minaccia per acquisire attività economiche, il controllo di attività economiche per gestire attività illecite, molto spesso delittuose, violenze e minacce che servono a un doppio scopo, cioè una violenza e una minaccia che è rivolta all'esterno del gruppo organizzato e serve ad ingenerare nella comunità, in cui opera, condizioni di omertà e di assoggettamento.

Entra l'Assessore Faltoni.

Vi è poi un tipo di, come dire, di violenza e di minaccia che si esercita all'interno del gruppo, cioè tra gli appartenenti a questo gruppo organizzato, in maniera che si salvaguardi l'esistenza del gruppo medesimo e cioè che nessuno collabori con le autorità, non con l'autorità giudiziaria, in modo da non, chiamiamolo così, svelare i segreti di questa organizzazione. Qual è la particolarità di questo gruppo? Che ci fa sentire, ce la fa sentire vicina e lontana allo stesso tempo. Vicina e lontana allo stesso tempo perché, come è stato osservato, si dice: bah, insomma, Prato mafia, si sta parlando di questo gruppo organizzato, cinese, ci sono delle persone, numerose persone in stato di custodia cautelare in carcere e, allo stesso tempo, la avvertiamo lontana. Perché? Eh, diciamo che tutte e due queste sensazioni sono plausibili. Questo gruppo, per come è stato monitorato dall'inchiesta giudiziaria opera con modalità mafiose, nei termini in cui vi ho detto, all'interno della medesima comunità. Cosa intendo dire? Che la proiezione violenta e intimidatoria, vessatoria, per l'acquisizione in particolare e qui l'aspetto più rilevante, a mio giudizio, è l'acquisizione con modalità mafiose di attività economiche, quindi in questo caso si parlava del controllo del trasporto. Avviene ai danni, vittime di queste intimidazioni, violenze, minacce ecc, sono medesime cinesi. Quindi, il resto della comunità può, c'è il rischio che possa avvertire questo tipo di criminalità come vicina perché è a Prato, lontana perché non tocca il resto della comunità. Questo fa sì che al di là e quindi per questo io ho detto è bene, secondo me, e bene ha fatto il Consiglio a dedicare una seduta, un dibattito per le vostre riflessioni perché ciascuno poi, naturalmente, faccia la propria parte, che si soffermi a riflettere su questo fenomeno. Perché, storicamente, mi riallaccio all'intervento del Consigliere che riferiva di quanto avveniva in passato, storicamente e tendenzialmente una organizzazione mafiosa, e tale per ora è definita per lo meno nella fase delle indagini, difficilmente riesce a mantenere a livelli di sopravvivenza, operando all'interno della stessa comunità. Perché la comunità arriva ad una soglia di tolleranza tale per cui non può, come dire, generare quelle ricchezze che sono invece proprie e sono il fine, il fine ultimo di ogni organizzazione criminale, tanto più di quella mafiosa. Quindi, la sensibilizzazione che, secondo me, è doverosa, è quella di avvertire, di avere i sensori attivati da parte della comunità perché l'organizzazione, questo tipo di attività illecita possa essere contenuta in termini fisiologici e non patologici, perché un tasso di criminalità è

naturalmente connaturato alla stessa esistenza, alla comune convivenza, convivenza civile. Ecco, il rischio è quello di una sottovalutazione del fenomeno con conseguente tracimazione all'esterno della comunità. Fatti che sono, peraltro, gravissimi, naturalmente, anche se rivolti, e l'inchiesta lo ha documentato, all'interno della comunità.

Quali sono i rischi, che io vedo e che vediamo anche in vicende diverse da quella che ha ad oggetto l'indagine su una associazione? E' cioè quella della scarsa collaborazione con le autorità. Per autorità mi intendo riferire alle Forze di Polizia, intendo riferirmi naturalmente poi anche e tanto più con l'autorità giudiziaria. C'è una sorta di barriera, che si erge tra le vittime di questi reati e chi questi reati pone in essere. Tant'è vero che queste inchieste sono possibili con strumenti di indagine diversi da quelli delle denunce, dell'omertà, che significa rifiuto di collaborare, rifiuto di segnalare, rifiuto di denunciare, che, nel momento in cui vengono attivati dei sensori, la mia idea va sul, ho appreso dalla stampa eh, su quanto è avvenuto a proposito del numero verde per le segnalazioni di eventuali dormitori, no? Che, a quanto vedo, raccoglie poche, poche segnalazioni. Dico bene, Sindaco? Credo che sia così. Ecco, questo ci deve far riflettere perché, anche in questo caso, la lettura può essere doppia: benissimo, non ci sono segnalazioni, ergo non ci sono dormitori negli appartamenti? Se l'assenza della denuncia, della segnalazione, è sintomo dell'assenza del fenomeno siamo tutti soddisfatti, però non credo che questo possa essere il derivato da queste mancate segnalazioni. Lo stesso avviene per quanto riguarda, diciamo, la collaborazione che dovrebbe esserci da parte anche delle vittime, di chi subisce queste attività, queste violente, e, invece, il tutto rimane confinato all'interno di questa omertà, che è omertosa di questa comunità, che è omertosa, e l'omertà è la pre-condizione assoluta per allineare, per il radicamento di questo tipo di criminalità. Dicevo, secondo me, e quindi bene questa è la sede adatta, ripeto, il Consiglio Comunale è l'espressione massima della comunità. L'attivazione dei sensori, perché? Perché noi abbiamo, e questo non significa che stiamo parlando di mafia, significa che stiamo parlando di altre forme di illegalità, che però diventano inevitabilmente, come dire, una sorta di linfa per l'attivazione delle attività più pericolose. Quindi, se ci sono dei clandestini, che diventano poi, improvvisamente,

dei cittadini, scusate che ottengono permessi di soggiorno, e grazie alle inchieste lo hanno dimostrato, ci sono state anche delle condanne con dei giudizi abbreviati, non solo l'inchiesta, ma anche il vaglio del giudice ha documentato, ha attestato l'esistenza di queste chiamamole, come posso dire, agenzie ecco, che sono composte, sono formate anche non da esponenti della comunità diversa dalla comunità cinese. Quindi, con il supporto di professionisti, di intermediari. E difficilmente, io penso, anche chi opera in questi ambienti potrebbe avere, come dire, la sensibilità o l'attenzione per attivarsi e, come dire, far sì che questo tipo di attività illecite vengano, come dire, segnalate. Il mio non è un invito alla delazione tanto meno anonima, però è un invito alla attenzione che è cosa che tutti possono fare, secondo, utilizzando la diligenza, come si direbbe nei libri di scuola, la diligenza del buon padre di famiglia, ecco.

Quindi, concludo perché l'attenzione poi, naturalmente, rispetto anche agli interventi, che ci sono stati, cala inevitabilmente con il trascorrere e voglio lasciare spazio all'Assessore Bugli. Ecco, io trovo, e la mia presenza vuole questo significare, questo e questo, naturalmente questo e questo soltanto, di rendere concreta quella che si usa oggi dire una leale collaborazione tra organi dello Stato, in questo caso nella comunità, rivolta al fine di, diciamo, realizzare un bene comune a cui tutti aspiriamo. Giustamente, il Consigliere del Partito Democratico, mi scusi non mi ricordo il suo nome, ecco ricordava distinzione si può vedere, che è il presupposto per la libera, l'esplicarsi delle nostre attività reciproche, ciascuno nel proprio ambito e ciascuno con la collaborazione che si richiede appartenente ad organi dello Stato e delle istituzioni, che tutti voi rappresentate. Quindi, ringrazio ancora e lancio, diciamo, questo messaggio che mi auguro che venga, anzi lo constatiamo, io lo conosco da tutti i giorni, anche perché la Procura è sì l'organo, come dire, del potere giudiziario, ma la Procura vive la realtà, respira l'aria della città, ha dei sensori. Naturalmente, poi, fa le valutazioni, che sono proprie nell'ambito delle proprie competenze, delle proprie prerogative. Grazie dell'attenzione.

PRESIDENTE SANTI – Grazie a lei. Ringrazio di cuore, davvero, il Procuratore Capo Nicolosi perché è realmente così, cioè ha reso concreta la collaborazione che c'è con la Procura, con la Questura, con la Prefettura della città, insieme al Comune. Quindi, la ringrazio per avere accettato. E do la parola subito all'Assessore Bugli, Assessore anche per le politiche alla sicurezza e della legalità. Grazie.

ASSESSORE DELLA REGIONE TOSCANA, DOTT. VITTORIO BUGLI – Grazie Presidente, grazie Sindaco, grazie Consiglieri. Mi sembra che quello che ha detto il Procuratore, poc'anzi, ci dia diciamo una traccia di riflessione di base da cui partire su cui fare una riflessione oggi, ma, insomma, per me può essere un primo passaggio, ecco. La Regione c'è, è disponibile in qualunque percorso il Consiglio Regionale, ho sentito delle proposte, mi pare di avere capito dalle ore di volo, che ho sulle spalle, che siano proposte che andranno in porto. Noi ci siamo, insomma, ecco. Se volete, anche, coinvolgerci ulteriormente poi farò anche alcune proposte.

Esce il Consigliere De Rienzo. Presenti n. 25.

Mi sembra che gli elementi principali siano quattro e li riassumo per riprendere un po' il ragionamento, ma sono stati appena detti. Insomma, qui c'è un utilizzo di un metodo mafioso, un clima omertoso che si è instaurato nella comunità, intimidazioni, terrore, esercitato, cose pesi insomma. Cose che, quando si parla di mafia, ovviamente hanno una certa intensità, che non può essere in qualche maniera sottovalutata. In questo, come sempre nei fenomeni mafiosi, il primo soggetto, diciamo, che è oggetto di queste intimidazioni, e soggetto al giogo del sodalizio criminale è proprio la comunità stessa, perché sono i suoi membri, tutto si svolge all'interno dei suoi membri. Il secondo punto è che, appunto, il bacino di attività è ristretto all'ambito della comunità cinese, l'ha appena detto il Procuratore e non c'è da aggiungere assolutamente niente. Il terzo punto è che vi sono anche delle relazioni di questa attività illecita con altre situazioni di attività illecite, che non fanno parte

della comunità e che non è la prima volta che vengono rintracciate, diciamo, in questo territorio. Si sono riviste anche in altre situazioni. Allora, noi istituzioni locali, noi non facciamo attività giudiziaria. Cosa possiamo fare per dare il nostro contributo? Che poi è un po' la domanda, che ci poniamo in generale al di là, diciamo, di questo fenomeno che riguarda la vostra città. Io credo che bisogna cominciare, bisogna concentrarsi su questo e anche su questo fenomeno cominciare a ragionare su alcune cose, ecco. Noi, intanto, abbiamo un tema generale da affrontare. Abbiamo deciso noi di fare questo report annuale con la Normale di Pisa, con la Scuola Normale di Pisa, perché ci siamo convinti che oramai non c'è più Regione immune al fenomeno mafioso. Ci sono altri episodi, questo però è una dimostrazione di questo fatto. E' vero che la nostra Regione non ha ancora, e si spera non ce l'abbia mai, insediamenti permanenti di tipo mafioso, ma ormai anche nella nostra Regione di registrano, e questo è il risultato anche del primo report, che abbiamo fatto, dei fenomeni importanti di questo tipo. E allora noi non possiamo, anche di fronte a quelle che sono le modificazioni della società, insomma, un po' di deregulation, un po' di risorse in meno da parte del pubblico e altre cose, non possiamo su questo evitare di aprire, produrre dibattito. Non possiamo aspettare le indagini, questo è il ragionamento, che abbiamo fatto. Dobbiamo, come società, procurare noi il dibattito, occuparci in prima persona, come società toscana, di vedere di capire un po' prima dove questi fenomeni possono avvenire. Ricostruendo anche tutti i passaggi delle inchieste, delle indagini, che ci sono al livello regionale, però facendosi anche, come dire, promotori di una reazione della società. E quindi riuscendo anche a leggerli un po' meglio e un po' prima. Questo è lo scopo del lavoro, che stiamo facendo insieme alla Normale di Pisa. Avevamo aperto anche sul report 2017, e ci sarà un capitolo importante su questo, un ragionamento su Prato, che non veniva, diciamo, esplicitamente da queste indagini, ma anche da comunque passaggi, che c'erano stati, io su questo vi farei una prima proposta, ecco: cioè, io credo che a marzo-aprile noi dovremo essere in grado di avere il report '17 e, in modo particolare il pezzo che riguarda più da vicino Prato. Proviamo, se fate una commissione, prima a portarlo in commissione. Se volete tornare in Consiglio ben venga, non siamo disposti a venire con i ricercatori e dedicare anche un po' più tempo, diciamo, di lavoro di scavo, di riflessione che non solo di confronto politico, ecco. Siamo a disposizione perché

credo che da lì possa nascere un ragionamento con cui poi si tracciano delle conclusioni di quello che si può fare ancora meglio che nel seguire la quotidianità delle indagini, che è un altro percorso e che deve avere il suo filone, deve essere lasciato libero di andare avanti con il massimo contributo, che possiamo dare. Quindi, la prima cosa che possiamo fare è questa. Se il Consiglio Comunale lo vorrà, comunque la Regione lo farà perché, indubbiamente, su questa parte bisogna scavare. L'altro punto. Poi, bisogna riflettere un po' anche a caldo, ecco. L'altro punto è: comunque qui ci sono delle vittime, comunque qui sono vittime che stentano a farsi riconoscere, perché appartengono anche ad una comunità particolare, lo diceva prima il Procuratore. Ecco, però, a questo bisogna pensare: cioè come le istituzioni possono mettere a disposizione servizi anche che per chi trova una volontà di uscire un po' allo scoperto, di denunciare, poi non si ritrovi solo. Ecco, questo credo che sia una prima cosa su cui possiamo ragionare, perché è stato fatto nei percorsi della mafia classica, perché è alla nostra portata nel nostro sistema dei servizi, si possono, come dire, evolvere anche agli aspetti, che riguardano il racket, che riguardano le vittime del racket che noi abbiamo un intervento che riguarda l'estorsione. Ragioniamo, perché su questo può toccare alle istituzioni territoriali mettere in campo delle cose pratiche a cui poi si possano agganciare chi, e chi già un po' l'ha fatto.

Entra l'Assessore Alessi.

Mi sembra dalle indagini, da quello che è sui giornali capire anche che comunque sono stati determinanti alcuni imprenditori della comunità, che poi hanno deciso anche, seppur limitatamente, e forse in ritardo di denunciare, però ci sono stati. Come istituzioni locali ci possiamo porre anche il tema di: che possiamo fare per loro? Credo che questa sia l'altra cosa.

L'altro spunto di riflessione, che mi viene, qui c'è, insomma, un settore, c'è una economia attaccata e di questa economia mi sembra che quella del settore della logistica sia quello che è più al centro dell'attenzione. Non lo pigliamo come effetto di una analisi e basta, cominciamo a chiamare le associazioni dei trasportatori, i sindacati dei trasportatori, cerchiamo di capirci, di farci una idea nostra di come

potersi mettere a disposizione di questo settore per rigettare presenze che, comunque, sono, le strade sono grandi, ma poi sono anche piccole, eh. E' chiaro che una presenza di un numero sempre più elevato e una azione che possono fare delle associazioni, degli associati, che stanno sulle strade e dove avviene la logistica del territorio nostro, può essere un lavoro utile. Credo che anche qui si possa, come istituzioni territoriali, agire, cioè nel senso domattina si incomincia a chiamare un po' di associazioni, si incomincia: allora, che ne pensate? E lì, e lì poi nasce un percorso.

L'altra cosa, che possiamo fare, e vado a chiudere, poi per quello che ci riguarda più direttamente è insistere su questo lavoro, che abbiamo concentrato su Prato negli ultimi anni. E' un lavoro dove noi siamo fortemente impegnati con 73, mi sembra, tecnici della prevenzione, con chi li dirige, con chi lavora per fare tra il 2014 e il 2017 8.257 imprese verificate. E che ha visto coinvolti insieme alla Regione le forze dell'ordine, la polizia municipale, che abbiamo cercato anche in qualche maniera di dare una mano perché potesse svolgere questo carico di lavoro straordinario, e bisogna dare atto che, come lo fa a Prato, siccome questo servizio lo facciamo non solo a Prato, non viene fatto da altre parti. Ecco, qui c'è un impegno diretto della Polizia Municipale, serio, non fatto perché si deve fare, ma fatto perché è giusto che ci sia quando ci sono i controlli. E così con i Vigili del Fuoco, l'ARPAT, l'Ispettorato del Lavoro, ecco.

Mi pare che il trend, diciamo, ci consenta di andare verso una graduale regolarizzazione rispetto alle prime, ai primi controlli che si facevano. Non bisogna arrendersi, bisogna consolidare questo lavoro. Il lavoro non è finito, anzi. Il lavoro ora va ulteriormente allargato, perché non c'è solo Prato, c'è anche un territorio più vasto che ha presenze, diciamo, di questo tipo da verificare, e va consolidato perché, per esempio, oramai noi siamo in grado di avere una banca dati, così ampia e così precisa, che può essere messa a disposizione per altri campi di indagine, per esempio sul lavoro nero perché, poi, la mafia deve usare il lavoro nero anche la mafia, la criminalità deve. E qui stiamo cercando la presenza dell'Ispettorato del Lavoro, spesso, ai nostri controlli è determinante, ma si può ulteriormente, diciamo, essere incisivi attraverso un lavoro di rafforzamento anche di quel tipo di controllo, che noi non possiamo fare con i nostri tecnici, ma che possiamo aiutare a rafforzare, con un

contributo anche economico, chi lo deve fare, per poter avere più controllori, per poter fare più controlli. Stiamo cercando di ragionare di questo anche con l’Agenzia Nazionale del Lavoro perché ora non c’è più l’Ispettorato del Lavoro, è scoperto insomma, le cose cambiano, c’è una Agenzia Nazionale e bisogna passare di lì per fare degli accordi. E poi, e chiudo davvero, l’altra cosa, che viene fuori, e che già ci stiamo lavorando, ora non c’è da anticipare cose che ancora non sono precise, ma è che questo data base, diciamo, di controlli e di aziende, ci offre la possibilità di rafforzare molto la nostra azione sull’evasione fiscale. Io credo che questo sia il terreno. Quasi mai concordo con il Consigliere, come lui lo fa con me, Milone, però quando ha detto che bisogna seguire, e d’altronde non è una frase sua, ma è una frase..

CONSIGLIERE MILONE – (VOCE FUORI MICROFONO).

ASSESSORE DELLA REGIONE TOSCANA, DOTT. VITTORIO BUGLI – Ecco, no. Però, però oggi tu l’hai detta te, bisogna darti atto ed è così. Cioè noi bisogna anche, come dire, per come siamo, per istituzioni locali, non certamente per gli inquirenti, che è un’altra cosa. Ma i nostri data base bisogna metterli a disposizione. La possibilità di rafforzare dei campi di analisi, che ci vengono da questi controlli, che abbiamo fatto in altri settori, li possiamo mettere a disposizione e quindi aprire tutto un campo di attività anche che poi se ne dovrà occupare le forze di polizia, poi la magistratura, ma che intanto noi possiamo mettere a disposizione quello che abbiamo fatto, occupandoci di altre cose, tanto il filo, il filo rosso dell’illegalità passa da tutti questi. E tutti ci vede coinvolti, come istituzioni e quindi come anche poi cercare di recuperarlo tutti insieme. Ecco, oggi è stato fatto una operazione di questo tipo, al di là di alcuni interventi più polemici, però, insomma, mi sembra che ci sia un Consiglio Regionale, Comunale scusate, che ha la volontà di dire: bisogna tutti provare a fare qualcosa per reagire ad una situazione in cui ci troviamo.

In questo, la Regione, lo ripeto, mi sembra abbia dimostrato sul campo che c'è e vuole continuare ad esserci anche per, abbiamo fatto un protocollo con il Ministro Orlando un mesetto fa, anche per dare una mano a situazioni dove gli uffici giudiziari sono un po' carenti. Ecco, certamente, noi non forniamo né magistrati, né, però possiamo nel lavoro degli inquirenti c'è tanto bisogno di personale amministrativo, già abbiamo degli accordi con la Procura. Nel protocollo abbiamo più affrontato il tema del rafforzamento del personale amministrativo all'interno dei tribunali. E' chiaro che Prato è la priorità, ecco oggi in Toscana delle, non tocca a me dirlo, ovviamente, noi mettiamo a disposizione le persone e le risorse, però mi sembra di capire che anche da parte di chi deve prendere queste decisioni, ci sia l'ampia consapevolezza che Prato è, diciamo, una delle città in cui occorre rafforzare il più possibile degli uffici giudiziari. E quindi, anche da questo punto di vista, per quello che abbiamo già fatto con il progetto che riguarda il "lavoro sicuro" e il rapporto anche con la Procura, ma anche più in generale per quello che avrà da venire sul tribunale, mi sembra di dire possiamo esserci. Ecco, poi il resto sono, noi abbiamo anche tanti altri campi di attività, non mi sembra diciamo il caso di affrontarli oggi, se non per dire, insomma, che a me non pare vedere una comunità politica in Toscana in cui vi sia la rappresentazione, che è stata data qui da qualche intervento, ecco. Poi, tutti noi abbiamo dei limiti, il mio babbo faceva il boscaiolo, ho studiato, poi ho fatto 15 anni di azienda, poi ho fatto il Sindaco e ora sono in Regione. Non mi sembra di avere avuto un percorso, diciamo, di persona con qualche scorrettezza. Poi, posso avere preso una multa, e come me mi sembra ce ne siano diversi, insomma, politici in Toscana che. Dopo di che, in tutti i settori, si trovano delle problematiche ed è giusto per lo meno riconoscere, quando vengono attaccate e indagate e poi, quindi, si spera risolte con il contributo di tutti ci sia anche di essere soddisfatti, complessivamente, come comunità. Grazie.

PRESIDENTE SANTI – Ringrazio l'Assessore Bugli. Lo ringrazio anche e aspetto che il report su Prato 2017, a fine aprile, effettivamente sia presentato a Prato. Do la parola al Sindaco e dopo metto in votazione, come abbiamo detto, l'ordine del giorno presentato dal Capogruppo Milone e firmato da tutti i gruppi consiliari.

SINDACO BIFFONI – Grazie Presidente. Grazie, ringrazio ovviamente il Procuratore, ringrazio l'Assessore Bugli, ringrazio il Consiglio Comunale per oggi perché, ora, al di là di alcuni interventi, su cui però mi permetterò alcune precisazioni, mi è sembrato ci fosse, alla fine, un tono come dire costruttivo, vorrei leggerlo in questo modo. Il Presidente sa, lo dico soprattutto ai più esperti al Consiglio, e lo dico sommessamente, senza polemica, che io avrei, come dire, evitato non per sminuirne la gravità, che è gravissimo quello che, l'impianto accusatorio che la Procura della Repubblica, la DDA sta, ha diciamo costruito per gli ultimi fatti di cronaca di mafia cinese, ma avrei tolto il "cinese" perché vorrei ricordare a tutti, a me per primo, che il 2016 è stato l'anno che ha definito, ve lo ricordate, l'omicidio Cozzolino, stabilendo in Cassazione quattro ergastoli per l'unico, almeno che io ricordi, omicidio di camorra sul nostro territorio. Era, qualcuno mi ricorda, '98-'99 quando avvenne l'omicidio a Montemurlo. La Cassazione 2016. Non è, credo, trascorso un anno, o forse poco più, che qui, su questo territorio, l'operazione "Stige" tre Sindaci arrestati, fra le altre cose, un imprenditore della nostra città, ad un imprenditore della nostra città è stato arrestato per affiliazione, non mi ricordo, perdonatemi, alla 'ndrangheta con sequestro, fra l'altro, di un noto bar cittadino. La 'ndrangheta. Quindi, come dire, l'attenzione deve essere alta sempre, sempre. E' chiaro, quello, l'ultimo, diciamo la mafia cinese, definiamola in questo, con l'operazione ultima la China-Truck, eh, effettivamente, è stato qualcosa di impattante anche dal punto di vista mediatico, dei temi che ci sono e ci mancherebbe altro. A 360 gradi, lo diceva l'Assessore Bugli, lo dicono tutti i report, non c'è un'area felice da nessuna parte perché, e su questo, stranamente, mi trovo concordare in maniera piena con il Consigliere Milone, il reato di riciclaggio, il ripulire quei denari sporchi, è una pratica sicuramente della comunità criminale cinese, ma che nemmeno noi, gli autoctoni, gli indigeni, siamo così esenti dal praticare, ecco. Perché, soprattutto le grandi organizzazioni mafiose, 'ndrangheta, camorra, che su questo territorio qui, comunque vada hanno avuto, ora io non vi so dire come, però su Cozzolino quattro ergastoli, lì è stato definito che c'era, fu una operazione camorrista quel tipo di percorso. Significa che c'è da tenere alta l'attenzione perché in un luogo dove c'è

tanta impresa, dove gira tanto denaro, lo diceva bene il Consigliere Carlesi, dove ci sono comunque vada attività, il pericolo c'è e bisogna essere tutti quanti assolutamente, come dire, attenti. E perciò va benissimo la necessità di intervenire, si è detto più di una volta. Però, ecco, lo dico semplicemente perché vorrei l'infiltrazione della criminalità della mafia sia la mafia. La mafia e tutte le associazioni mafiose. Perché, diciamo, noi non è che ci possiamo fossilizzare, per quanto sia grave, gravissimo e assolutamente, diciamo almeno da quello che si legge dalla fase investigativa, preoccupante quello che abbiamo letto, diciamo, nelle indiscrezioni di stampa e quello che abbiamo saputo da quello che è accaduto. Lo dico perché su questo vorrei evitare, ma lo dico anche per il lavoro che tutti noi facciamo, facili, come dire, strumentalizzazioni da tutte le parti, da tutte le parti. La mafia è pericolosa, in un territorio come il nostro bisogna stare attenti. Qualche sintomo c'è stato, c'è una operazione importante, diciamo, sulla comunità cinese, bene così, stiamo attenti anche a tutto il resto. Questo è quello che vorrei dire. E lo dico consapevole del fatto che ognuno di noi ha il proprio compito e l'attenzione che l'Amministrazione, che un Ente, che un Comune può avere è quella che può avere. Lo diceva il Consigliere Silli, è stato ripreso da altri. China-Truck nasce da due omicidi, se non ricordo male, nel 2010. E' una operazione clamorosamente certosina, importante, fatta con risorse, con fatica e con pazienza dall'investigativa della Questura di Prato, fatemela ringraziare, fatemi ringraziare gli agenti che nel corso di sette anni hanno costruito un impianto, che ha avuto il sostegno, se non capisco male, ovviamente della Magistratura ci mancherebbe altro, e anche di altri apparati dello Stato che hanno accompagnato questo lungo e defatigante, immagino, lavoro che ha portato fino a quel risultato e adesso si aprirà il processo e tutto quello che capiterà. Credo che sia, come dire, anche questo il significato che è chiaro, è ovvio che al di là di lanciare giusti, doverosi segnali di allarme e di preoccupazione, poi alle spalle ci deve essere questo tipo di lavoro e questo tipo di attenzione. E, come dire, mi fa piacere ribadire, io lo ringrazio, non serviva, cioè sul fatto che ci sia la collaborazione fra istituzioni, nel rispetto assoluto e totale dell'autonomia e dei ruoli di ognuno di noi, ovviamente il Tribunale fa il Tribunale, la Procura fa la Procura, il Comune fa il Comune e ognuno fa il proprio ruolo. Chiaramente, certo che si collabora. Certo che collaboreremo, certo che faremo tutti quanti lo sforzo

possibile ed immaginabile per mettere nelle condizioni lo Stato, lo Stato, che siamo tutti noi, di provare a vincere battaglie così complesse, così difficili, così complicate perché, nel senso, non è semplice affrontare questo tipo di tematiche. Ma sì, lo si fa con i gesti concreti, lo si fa e lo ringrazio veramente per la presenza di oggi del Procuratore di essere venuto qui a dare un gesto di attenzione al Consiglio Comunale, alla massima espressione democratica di questa città, per dire: siamo tutti sullo stesso fronte, stiamo lavorando per mantenere alto il sistema di legalità e di controllo sul territorio. Benissimo, lo facciamo con i gesti. E' di qualche giorno fa, nel nostro piccolo, abbiamo firmato un protocollo con il Tribunale, con la Procura e il Comune proprio per far sì che gli agenti di Polizia Municipale continuino a lavorare all'interno della Procura della Repubblica perché sappiamo le difficoltà in cui il Procuratore Nicolosi fa miracoli per continuare a mantenere alta la capacità operativa dei propri uffici. Noi proviamo, nel nostro piccolo, a dare un contributo, e lo dico, e questa è la prima puntualizzazione, che voglio fare alla Consiglieria La Vita: attenzione a parlare di agenti di Polizia Municipale. Io la sfido a trovarmi un caso di corruzione e di collusione dei nostri agenti. Non sto scherzando, scherza lei. I nostri agenti..io l'ho ascoltata, lei ascolti me. Io le dico, non faccio polemica, le dico me lo trovi un caso di nostri agenti di Polizia Municipale, un caso di corruzione. Un caso di corruzione o di collusione dei nostri agenti di Polizia Municipale. Non mettiamola nel mezzo la Polizia, in genere, tanto meno la Polizia Municipale. Mi ascolti, mi ascolti, io le dico questo: rispetto ci vuole per il lavoro delle donne e degli uomini della Polizia Municipale di questa città. (VOCI FUORI MICROFONO) E le dico siccome non ci sono casi di corruzione e di collusione, io la invito, come dire, ad evitare. La invito ad evitare. Lo stesso, e mi permetto a questo punto un inciso anche al Consigliere Capasso: questi sono i numeri dei reati della Prefettura, glieli ho dati lo scorso Consiglio Comunale, glieli metto a disposizione. E sui numeri dei sacchi neri, si giri e chiede al Presidente Silli, Commissione 6, sono andati la scorsa settimana, dai dati della riduzione del tonnelloaggio disperso nei campi dal 2015 al 2017. Dati della Prefettura sui reati. Dati del tonnelloaggio in Commissione 6. Non glieli do io, si informi. E' nel Consiglio Comunale, penso faccio poco, questi glieli metto a disposizione, se vuole. Era una precisazione che le volevo fare, perché, insomma, io capisco la difficoltà di come trovare un minimo di visibilità, però

almeno i numeri cerchiamo di rispettarli, cioè nel senso lo dico sommamente, mi sembra sia stato un Consiglio Comunale costruttivo. Sia stato un Consiglio Comunale, che ha provato a portare, con le sensibilità diverse che abbiamo, come dire, fino alla costruzione di una situazione, di un baluardo, fatemelo dire così, che a tutti interessa, che a tutti interessa, perché qui non c'è esenzione da rischi, per nessuno, per nessuno. Perché, ripeto, una amministratore, al netto di operazione "Stige" 'ndrangheta 169 arresti, tre Sindaci arrestati, un'altra partita, qui nessuno di noi, se non quello con la capacità che noi possiamo avere di mantenere alta l'attenzione, di collaborare, di darci la piena disponibilità a mettere a disposizione le nostre informazioni, i nostri data base, tutto quello che noi possiamo fare, è difficile oggettivamente avere la strumentazione, e qui ci affidiamo alla saggezza e alla capacità delle Procure, di chi compie le investigazioni, di chi fa questo tipo di lavoro per, come dire, appoggiare la nostra attività politica, che è quella poi di, chiaramente, si diceva con l'Assessore Bugli, fare una serie di proposte, provare a mettere in campo una serie di situazioni, di mantenere alta l'attenzione chiedendo il giusto personale ecc, ecc, ecc, che è il ruolo che noi abbiamo. Lo dico perché questa è la premessa per cui, come dire, sapete non mi voglio negare e non voglio fare, come dire, piaggeria perché leggo l'ordine del giorno, che ci seguirà, come un gesto politico. Politico, perché capisco, cioè ragazzi, diciamocelo fra di noi, la strumentazione che noi abbiamo, come dire per questo tipo di fenomeni è sostanzialmente di gesto politico, nel senso che il Consiglio Comunale di Prato, il Consiglio Comunale di Prato, io la leggo così, poi magari mi sbaglio, eh io ho ascoltato tutti, il Consiglio Comunale di Prato preso atto del fatto che c'è stata l'operazione China-Truck, che ha, come dire, potentemente alzato l'attenzione e il livello di pericolosità di infiltrazioni mafiose sul territorio; l'omicidio Cozzolino con le condanne in Cassazione per camorra; quello che è successo con il sequestro di vari beni, svariati beni, immobili e conti correnti, attività anche su questo territorio sulla 'ndrangheta ecc, necessita di mandare il messaggio che l'attenzione della politica, in una Commissione, che controlla, fa studi, si informa, cerca di mandare il più possibile messaggi positivi alla comunità, è alta. Questa è. Se questa è, io la leggo in questo modo, che va esattamente, voglio dirla così, voglio metterla in scia delle parole del Procuratore Nicolosi, che mi sembrano di saggezza, cioè del fatto di una

collaborazione assoluta e una trasparenza, ripeto, nel rispetto dei ruoli di istituzioni tra coloro che tutti quanti, dalla parte della barricata, dello Stato, che stanno dalla parte della legalità, della correttezza e del rispetto. Questa è la sfida, secondo me, che noi abbiamo davanti. Questa è la sfida, diciamo, su cui tutti noi possiamo dirci impegnati. Poi, continueremo a scontrarci, a trovare situazioni diverse, ad arrabbiarci per questioni che non ci piacciono, sapendo che in nessun caso mai, mai nessuno di noi, ne siamo, come dire, volutamente o, diciamo..ragazzi, noi, comunque vada, e termino, abbiamo a che fare con una comunità che in questo momento, dati del 2017, conta 20.134 residenti, comunità cinese, 20.134 cittadini residenti regolari. Una cifra, boh, importante? Non lo so, non la do perché non la so, di irregolari sul territorio. Comunque vada un numero straordinariamente importante, oltre il 10% della popolazione residente in questa città. Oltre, boh, 6.800-7.000 aziende gestite. Noi, diciamo, questo tema colpendo, sanzionando, chiudendo le aziende, l'attività che si fa con la Regione, tanto, poco? E' un pezzo importante continuando con l'interforze, segnalando all'Agenzia delle Entrate e alla Guardia di Finanza le situazioni, diciamo, che non appaiono lineari e nette. Colpendo queste, ovviamente, situazioni mafiose, provando a discuterci, provando con tutti i limiti, sapete quanto io sono critico sull'incapacità, nonostante tutti questi anni, di arrivare ad un dialogo che ancora funzioni, lo scetticismo che continuo ad avere nelle relazioni con il Consolato Cinese ecc, ecc. Però, uno sforzo bisognerà continuare a farlo. Perché bisognerà continuare a fare, perché è impensabile pensare di poter tirare una riga, come dire di tracciare un confine. Ci piace? Non ci piace? Lo consideriamo una fortuna? Una disgrazia? Ognuno qui farà la sua valutazione, ma se vogliamo fare gli amministratori di governo, di opposizione, quello che sarà di questa città, qualsiasi ruolo, è una sfida che noi ci abbiamo davanti, è una situazione che noi dobbiamo provare a governare nella maniera migliore possibile. Questa è la sfida, che noi abbiamo. Quindi, io per questo mi piaceva le infiltrazioni di criminalità della mafia, della mafia su questo territorio. La mafia, perché questo è, come dire, il nemico. Se è cinese è cinese e si mandano in galera e li arrestano tutti e li mandano tutti in galera e si butta via la chiave. Speriamo. Se, ovviamente, considerati colpevoli.

Questa è la sfida, che noi si ha di fronte. Nello stesso tempo, però, ragazzi è una battaglia che va, come dire, perseguita fino in fondo. E' un percorso che va fatto, è una situazione che va, comunque vada, se vogliamo fare il bene di questa città, comunità, eh bisogna continuare a fare questo sforzo, faticoso, complicato e in alcuni casi anche rischioso. Questo è. Chi ha fatto l'Assessore all'Immigrazione immagino possa confermare, perché, oggettivamente, se tu vuoi provare a confrontarti con la comunità, diciamo, e con il Consolato non è sempre facile avere relazioni, e sono buono, eh ad un certo punto questo sforzo lo devi provare a fare. Certo è che non è semplice, non è facile. Io sono il primo a dire che i passi avanti, che sono stati fatti, che sono stati seguiti molto spesso da tanti passi indietro, bisogna continuare e provare a continuare a lavorarci e a farci la fatica, sapendo che, e io termino veramente, che questo Consiglio Comunale traccia ancora una volta, forse non ce n'era nemmeno bisogno, ma è bene ridirselo, ad un certo punto una barricata: di qua c'è quelli che stanno con lo Stato e con il rispetto delle regole, su cui penso sia il territorio, che ci possa accomunare tutti. Non ci piacciono le regole? Ci stanno bene, non si cambiano? Si lavora, si farà tutto il lavoro possibile immaginabile per cambiarle. Finché ci sono queste, si sta in questo parametro, si sta in questo territorio e lì si fa una battaglia che ci stiano tutti. Chi le viola è bene che ci sia qualcuno che li sanzioni, li reprima, li mandi in galera se ci sono le condizioni. Grazie a tutti.

PRESIDENTE SANTI – Grazie. Metto in votazione, prima della chiusura del Consiglio Comunale, l'ordine del giorno per la costituzione di una Commissione Consiliare Speciale su fenomeni criminosi del nostro territorio e le possibili azioni di contrasto, presentato dal Capogruppo Milone, ma firmato da tutti i capigruppo e dai Consiglieri indipendenti, quindi Capogruppo Giugni, Verdolini, Garnier, Sciumbata, Pieri, Mondanelli, Berselli, Rocchi, Lombardi.

P. 2 ODG – ORDINE DEL GIORNO PER LA COSTITUZIONE DI UNA COMMISSIONE SPECIALE CHE STUDI I FENOMENI DI CRIMINALITA' DEL NOSTRO TERRITORIO E LE POSSIBILI AZIONI DI CONTRASTO.

DISCUSSA CON ATTO 26/2018

Lo metto in votazione. Controllate, per..(VOCI FUORI MICROFONO) L'ho detta, l'ho detta. Metto in votazione. Vi chiedo, per cortesia, di verificare se il badge è posizionato. Scusate eh, prima di alzarvi tutti, devo verificare se la..l'educazione vorrebbe che verificare se è valida la votazione.

VICE SEGRETARIO GENERALE DOTT. DUCCESCHI - C'è tre non votanti.

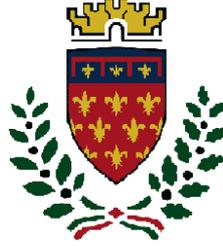
PRESIDENTE SANTI – C'è, intanto, tre non votanti. Mettiti a sedere. Vediamo se non ci sono. Scusate, vi rimettete un attimo a sedere. Perché se la votazione non è valida, la dobbiamo rifare. Abbiate pazienza.

Allora, c'ho tre non votanti. Verifichiamo chi sono. Ora verifichiamo chi è, e poi lo diciamo noi. Bianchi, De Rienzo e Sciumbata. Nessuno presente in aula. Quindi, il documento è approvato con 25 voti a favore, quindi all'unanimità.

Grazie a tutti, buona serata.

Il Presidente, Ilaria Santi, dichiara conclusa la seduta del Consiglio Comunale straordinario alle ore 19,36.

comune di
PRATO



Alle ore 19,36 del 8 febbraio 2018 ha termine la seduta della quale è stato redatto il presente verbale, firmato come segue:

IL PRESIDENTE

Ilaria Santi

IL VICE SEGRETARIO GENERALE

Giovanni Ducceschi

Verbale approvato nella seduta del 15.03.2018 con atto n. 45